Fiore dé Liberi

-Flos duellatorum-

Getty version

PDF edited by:

La Sala delle Armi



Per Varia ad Unicum

"La Sala delle Armi" wants to share this manuscript of great historical value.

This text is available under the Creative Commons Attribution/Share-Alike license:
Google Art Project works by Fiore Furlan dei Liberi da Premariacco (Italian, about 1340, 1350 - before 1450).

http://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Google_Art_Project_works_by_Fiore_Furlan_dei_Liberi_da_Premariacco_(Italian,_about_1340,_1350_-_before_1450)

This document is intended to be helpful for the study of Historical European Martial Art (HEMA)

Have a nice fencing!

La Sala delle Armi
www.lasaladellearmi.com

Io Fiore
Furlan de Ci
uida dostria
che fo di ayuss
Benedetto de
la nobel casada
de li liberi de
Premeryas d
la dyocesi dllo
Patriarchado
de Aquilegia
in sua couentu
uolse imprender ad armizare
z arte de combatter i Sbarra
de lanza / azza / Spada e da-
ga / z de abrazare ape e acaual
lo / in arme e senza arme.
Anchora uolse sauere tempere
di ferri E fatecce d gaschuna
arma tanto adefendere quito
ad offendere / e mayma mente
chose de combatter adoltranza.
Anchora altre chose meraueglose
e occulte le quale apochi homini
del mondo sono palese. E sono
chose ueryssime / e d grandissima
offesa / e de grande deffesa / e chose
che nō se po fallare tanto sono
ligie a fare. La quale arte e
magisterio che ditto di sopra.
E lo ditto fiore sia imprese le
ditte chose da molti magistri
todesthi E di molti staliani
in piu puncte z i molte citad
cū grandissima e cū grand spese.
E p la gruqa di dio da tati ma-
gistri e scolazi E in corte di
grandi Signori / principi / ducha
Marchesi e conti / chauallieri e
Schudieri in tanto a ipresa gsta
arte. E che lo ditto fiore a stado
piu e piu uolte richesto da molti
Signori e chauallieri e sthudieri
p imprender del ditto fiore sifatta
arte darmizare e d cōbatter i Sbarra
a oltranza / laquale arte ello a mon
strada a piusori ytaliani e todesthi
z altri grandi Signoi che ano de
budo combattere in Sbarra. E
ancho ad infiniti che non ano debu
do combattere. E de alguni che
sono stadi mici Scolari che ano d bud
cōbatter in Sbarra E de quali alchuni
qui ne faro nome e memoria E primo
de loro sifo el nobele e gaglardo cha
ualiero misser piero del verde el qle
debea combatter cū ayusser piero
d la corona iquali forono amb doy
todesthi E la Batagla debea esser
a pie rosa. E Anchora alo ualoroso
chauallieo ayusser Nicolo Porcialino
thadesto che debea cōbatter cū nicolo
Inghuleso - Lo campo fo dado ad Imola
E Anchora al notabele valoroso / e
gaglardo chauallieo ayusse balcaco
di captani da Grimello chiamado da
Mantoa che debea cōbatter cū lo ua-
loroso chauallieo ayusser Bugichar-
do de fraça / lo campo fo a padoa.
Anchora al valoroso sthudieo Lan
calotto da Becharia de pauia el qle
se. vy. punti de lança a ferri mola
di a chauallo / contra lo ualente ca
uallieo ayusser Baldassaro todesthe.
Iquali ad Imola debea cōbatter in
Sbarra. E Anchora al valoroso
Schudieo Çoanino da Pauo da ay
lano che se in pauia in lo castello
contra lo ualente Schudieo Sciam
todesto tre punti di lança a ferri
moladi achauallo E poy fe a pe
tre colpi d'azza / e tre colpi d'Spada
e tre colpi di daga i presença del
nobilissimo pnapo e Signore ayus
ser lo Ducha di Milano e d Madona
La duchessa / e daltri infiniti Signo
ri e donne. E Anchora al cauto
loso chauallieo ayusser Acto da
Castell Barcho che debea una uolta
cōbatter cum Guarne di ordelaffi.
E unaltra uolta cū lo valente
e boy chauallieo ayusser Iacomo
da Bosoy / el campo debea esser al
piasere delo Signore ducha di ay
lano / di questi e daltri iquali io
fiore o magystradi io soy molto
contento p che io soy stado bey rimu
nerato z o habudo lonore e amore
di mici Scolari e di parenti loro.
Digo Anchora che questa arte io lo
mostrada sempre occulta mente
siche nō gle sta presente alchuno

Io son posta longa e achosi te aspetto. E in la presa
che tu mi uoray fare, Lo mio brazo dritto che sta
in certo, Sotto lo tuo stancho lo mettero per certo.
E mtrero in lo primo zagho de abrazare. E cũ tal
presa in tra ti faro andare. E si aquella presa mi
uenisse a manchare, In le altre prese che seguen
uigniro mtrare.

In dente di zenghiar contra tí io uegno, di
romper la tua presa certo mi tegno. E di ques-
ta iſtro, e in porta di ferro mtrero. E p metter-
te in terra ſtro a parechiado. E ſi aquello che
ditto mi falla p tua defesa. per altro modo cer-
chero di farte offesa. Cõe cũ roture ligadure
edisloçadure, In quello modo che sono depente
le figure.



In porta di ferro io tí aſpetto ſenza moſſa. per
guadagniar le prese atutta mia poſſa. Lo zagho
de abrazare aquella e mia arte. E di lanza, azza,
spada, e daga o grande parte. porta di ferro son
di malitie piena. Chí contra me fa ſempire gli do
briga e pena. E ati che contra mi uoy le prese
guadagniare, Cũ le forte prese io ti faro i terra
andare.



Posta frontale son p guadagniar le prese,
E in questa posta uegno, tu me faray offese.
Maio mi mouero di questa guardia. E cũ ingegno
ti mouero di porta di ferro. peço ti faro ſtare
che ſtareſti i inferno. De ligadure e rotture ti
faro boy marchato. E toſto ſi uedera chi auera
guadagnato. E le prese guadagniero, ſe nõ ſaro
ſmemorato.





Questo sie lo ꝑmo zagho de abrazare, e ogni guardia
dabrazare si po ruare i questo zagho, e in questa presa
zoe, pigli cum la man stancha lo suo brazo dritto in la
piegadura del suo brazo dritto, e la sua dritta mano
metta choſi dritta apresso lo suo cubito, e por subito fiza
la presa del segondo zagho, zoe pigliu in quello modo
cdiga la uolta ala ꝑsona. E per quello modo, o ello an-
dara in tra, ouero lo brazo gli sera dislogado.

Lo scolaro del ꝑmo azagistro si digo che son certo di zitar
questo in tra, o rompere suo brazo sinistro, ouero dis-
logare. E si lo zugadore che zogha cū lo azagio ꝑmo
leuasse la man stancha de la spalla del azagio ꝑ far altra
defesa, subito io che son in suo stambio lasso lo suo
brazo dritto cū la mia man stancha, pigio la sua
stancha gamba, e la mia man dritta gli metto sotto
la gola ꝑ mandarlo in tra i questo che uedeti depento
lo terzo zagho.



Questo scolaro che denanci de mi dise bey lo uero
che de la sua presa conuene che uegna in questa per
metterlo in tra ouero dislogarglil brazo stancho. An
chora digo che si lo zugadore leuasse la man stancha
de la spalla del magro che lo azagistro, che lo magistro
ruarea al terzo zagho simile mente chomo uedeti de-
pento. Si che ꝑ lo ꝑmo zagho e ꝑ lo segondo che uno ꝑ
zogho, ello magro lo manda in tra cū lo uolto, e lo
terzo lo manda cū le spalle in terra.



Questo e lo quarto zagho de abracare che luziero se
lo scolaro po metter lo zugadore in tra, e se non lo
po mettere ꝑ tal modo in terra, ello zerchera altri zagi
e prese como si po fare ꝑ diuersi modi chomo uederet
al dredo noy depento, che posseti bey sauere che gli
zogho nō sono eguali ne le prese rare uolte, e po
chi nō a bona presa, se la guadagni piu presto chel
po, ꝑ nō lassare auantazo al nimigho suo.





Questa presa che o aũ la mia mano dritta ĩ la tua gola / io te fazo portare doglia e pena / e p quello tu andaray in tra. Anchora digo che se ti piglo aũ la mia mane mancha sotto lo tũo stancho zinochiõ che saro pũ certo de mandarte in tra.



Per la presa chio guadagnada al modo che io te tegno / de terra te leuero p mia forza / e sotto gli mei piedi te metero p̃ma cum la testa che aũ lo busto / e contrario nõ mi farai che sia iusto.

Io son contraiõ del .v. to zogo denanã apsso. Esi digo che se aũ la mia mane dritta leuo lo suo braco & la sua mane che al volto mi fa impazo / faro gli dar uolta p modo chio lo metero in terra / p modo che uedeti qui depento / ouero che guadagnaro presa oligadura / e de tuo abrazar faro pocha cura.



Lo dedo polcs te tegno sotta la tua orecha che tanta doglia senti p quello che tu andarai in terra senza dubito / o ucro altra presa ti faro o ligadura che sara pũ fiera che tortura. Lo cotraiõ che sa lo desto zogho cotra lo quito quello che gli metti la mano sotto lo chubito / a quello si po far a me tal contraiõ senza nessuno dubito.





Tu mi prestasti di dredo p butarme in tra
e p questo modo io son uoltado / Se io nõ te butto in
terra tu nay bon merchado. Questo zogho sie bn
partido / choss toste sara fatto chel contrario sara
falluto.

Questo sie bon zogho da Gambarola che nõ e
ben figura chosa nel abrazare. E se alguno
pur uol fare la gambarola // faza la cũ forza
e presta mente.



Questo sie bn partido / e sie bna strania presa
a tegner bno a tal modo che nõ se po defendere.
Lo contraõ sie che quello che tegnudo / uada al
piu tosto chel po apresso l muro / o altro lugname
e uolti se p modo chello faza acholuy chelo tene
romper la testa e la schena cõ lo ditto muro ouero
lugname.



Questo fere lo cõpagno cũ lo zinochio in gli
choglon p auere piu auantazo di sbaterlo in
tra. Lo contraõ sie che subito che lo cõpagno
tra cũ lo zinochio p ferirlo in gli cogloni / chello
debia cũ la man dritta pigliare la ditta gamba
sotto lo zinochio / e sbaterlo in terra.





Ecco che tu me ha pigliado aũ li toi braci
de sotto gli mici / trimbe le mie may te ficcano
in lo uolto. Esi tu fossi bey armado / cũ questo
zogho io saria lassado. Lo contraũo di questo
zogho sie che si lo stolaro che uen mzurando del
zugadore i lo uolto - metta se la sua may dritta
sotto lo cubito del zugadore cioe del brazo smistro
e penza lu forte, elu stolar remarra i sua libertà



Se tu pigli uno aũ trambe li toy braci de sotto
va aũ le toy mane al suo uolto segondo uedi che io
fazo / e mazor mẽte sello e dysto uerto lo uolto.
Anchora puo tu uegnire in lo terzo zogho de abra
zare.



Lo contraũo del xo uy. io fazo / Le soy manu del mio
volto sono partide. Esper lo modo chio lo preso e si lo
tegno / Or ello non ua in terra prendero grande dis-
degno.



Io son lu contraũo dello xo uy. Zogho / e d zasthuno
che le mane me mette al uolto in fatto dabrazare. Li
dedi polisi io metto i locki soy sil uolto suo itrioue dis-
coperto. Esi ello e coptol uolto / io gli do uolta al cubito
o presa oligadura io fazo subito.



Guarda che cũ vno bastoncello io te tegno p lo collo ligado, E in terra ti uoglio butare, pocha braga p questo ho a fare che se io te uolesse pezo trattare in la forte ligadura te faria entrare, Ello contraio nõ mi poriss fare

Se tu fossi ben armado in questo zogo piu tosto te faria, Considerando che to preso cũ vno bastoncello tra le gambe. tu sta actuallo epocho ti po durare che cũ la sthena ti faro uersare.



Del Octoto Le che rimedio di daga e contra per questo modo cũ sua daga di quello sy Octaro, E p suo honore fazo tal couerta cũ questo bastoncello E subito mi leuo in pe, e fazo gli zogh del mio magistro. Questo che fazo cũ lo bastoncello io lofaria cũ vn p capuzo. El contraiõ del mio magro se mio contraiõ.



Del octauo Le che rimedio io fazo questo zagho E pur cũ questo bastonzello fazo mia deffesa, E fatta la couerta io in pe mi drazzo. Eli zagh del mio ayagro posso fare, E cũ vno capuzo ouero vna corda te faria altretale. El contraro che del mio magro se mio.





Queste zinque figure sono le guardie de la daga. E tale e bona in arme, e tale e bona senza arme, E tale e bona in arme e senza arme. e tale e bona in arme e noy senza arme E tutte queste noy dechiareno.

Io son tutta porta di ferro e son sempia. E son bona in arme e senza. per cheio posso relatter e far cũ presa e senza. E posso zugare cũ daga e senza e far mie coucrte.

E son tutta põta di ferro e son dopia. e son bona in arme e senza. e pur megliore son i arme che senza. e cũ tal guardia nõ posso usar daga.



E son meza porta di ferro e son dopia marosada. E son bona in arme cnõ senza p che nõ posso far longa coucrta. e posso coueir de sopra e de sotto. de man drittale de man ruersa cũ daga e senza.





Io son mezana põta de ferro cũ la daga in mano e son dopia. e la meglore e la piu forte d tutte le altre. e son bona in arme e senza. e posso coueir de sotto ed sopra. e ogni pte.



E son tutta porta di ferro cũ le brazi in crosada e son dopia. e son i forte forteça. e in arme io son bona e forte. E senza arme io nõ son suffiacte p che non posso coueir longo.



Del cartello piculoso che zaschun de de luy
dubito, libraz le man ello chubito dri cõtra
quello ua di subito. A far questo cinque
chose ỹ sempre sera - Poe tor la daga / ferir /
rompele li braz - e ligarglie meterlo ſ terra.
E si di questi cinq zogh vno laltro nõ abandona.
Chi sa deffender si guurdi la psona.

De fendente posso ferire la testa el corpo del aubito ỹ
fine ala sumita dela testa. Edel aubito ỹ zo nõ ho figu-
ra liberta, senza piculo tanto. et d questo ferire mi
dubito.



De la parte reuersa si po ferire
del aubito ỹ fin ale tempie dela tes-
ta. Esono chiamadi colpi mezani.
E quelli colpi da reuerso / non se pon
fare stando parechiado de fare co-
uerta cõtral suo mimigho.

De la deritta parte po ferire / e po
couerire selloe di bisogno / e po
ferire delli aubiti ỹ fin ale tẽpie
dela testa / e piu sigura mente
dela parte deritta chẽ dela rusa.

La daga che ua p mezo uerso la tua testa
po ferire ỹ fin sotto lo petto / cnõ piu certo.
E sempr cũ la mane stancha po andar couto.

Io son la nobele arma chiamada daga che d zogho stretto molto
son vaga. E chi cognosce me maliere e mia arte / degn sotile
armizare allera bona parte. E p finir subito mia crudel bata-
gla / nõ e homo che cõtra me uaglia. E chi me uedera ỹ fatto
darmizare / Couerte e pinte faro cũ lo abrazare / E toragli la
daga cũ roture e ligadure / E cõtra me non ualera arme ne
armadure.

Per che io porto daga in mia mane dritta / io la
pokto p mia arte chella o ben meritada / che zasthun
che me trapa di daga / io gicla toro di mano / E cũ quella
lo sauero ben ferire / po che lo pro el contra del tutto
so fmire.

Per gli brazzi rotti chio porto / io uoglio dir mia
arte / che questa senza uoler mentire / che assay no rotti e
disfagadi in mia uita / echi contra mia arte se mettera
uoler fare / Tal arte sempre io son p uoler usare.



Io son ayagro de aueire e anche di serare zoe gli
brazi achi contra mi uol fare / Io lo mettero i grand
brage e stente p modo che le ligadure e rotture sono
de pente. E p zo porto le chiaue p insegna / che tal
arte ben me degna.



De domandauoy p che io tegno questo homo sotto
gli mei piedi / p che anglara no posti a tale partito
p larte dello abrazare. E p uittoria io porto la pal-
ma in la man destra po che dello abrazare za mai
no fo resta.





Io ſon primo magiſtro e chiamado rimedio / po che rimedio tato e adire che ſauere rimediare che nõ ti ſia dado / e che poſſi dare e ferire lo tuo contraiõ im mi gio. ℔ queſta che meglo nõ ſi po fare / la tua daga faro andar in terra. voltando la mia mane aparte ſineſtra.

Cum mia daga mtorno l tuo brazo daro vna uolta. ℔ queſto contraiõ la daga tu nõ mella auarai tolta. Inche cũ queſta uolta chio fazo ſenza dubio io tela fichiro i lo tuo petto.



In la mezana ligadura to ſeratol brazo p ſifatto modo che tu nõ mi poi fare alchun impazo. = Eſe ti uoglo ſbatter in tra ami e pocha briga. e de fuzirme nõ ti dare fadiga.



Co contraiõ del zogho che me dinanzi io lo faro voy poſſi uedere a quul partido i lo poſto. Tompero gli lo brazo / o ſbatero lo in tra toſto.





In bona chouerta p tor ti la daga di mano. Anchora
p tal presa te poria bey ligare. E se io metesse la
mia man dritta sotto lo tuo dritto zinochio / in
terra te faria andare / po che questarte bey la po
io fare.

Ro contraũo del zogho che me denanzi ison p fare
che tu nõ mi porai zitar in tla / ne tor mi la daga / Ne
anchora ligarme / cha tu guicy lassare al tuo mal grado
o & mia daga subito sara mcassado.



Questo se un zogho senza alchun gtrario
E conuene che p forza lo zugador uada per terra.
e chello pda la daga lo stolaro como uoi udete qsto
che digo al zugador po fare. E quado lo sera i tra
altro ara atminare.



Questo zago sie pocho usado in larte di daga ma
pur e defesa e piu sauere / che lo stolaro ai tal rebat
tere fatto i tal modo / fa ferire lo zugadore zoe lo suo
contraũo in la chossa ouero in lo uentre.





Io son contraiõ del primo Re di daga ditto Rimedrio. Che male sa rimediare soy zoghi chi la sua mano stancha sa lassa pigliare. // E p tal presa checo la daga m la sthena gli posso fichare.

Anchora mi son contraiõ di questo p̃mo rimedrio di daga / po che la presa che mi fa lo suo stolaro / per tal modo lo ferirò / e me conuegnira lassare. // E si altri zoghi uora cõtra me fare / lo cõtrario gli faro senza nissun tardare.



Questo e vn contraiõ che nõ e mio / Anche lo zogho di questo cõtraiõ che sopra de mi / zoe lo segondo ẽtraiõ che ha ligada cũ la sua daga la mano del compagno / che dise chel po fichare la daga m la sthena al compagno / E quello so zogho de luy ifazo. // Ben che luy dise m la sthena / E mi la metto m lo petto / z e pure suo zoghi p che chosi po fare.



Io son stolaro del p̃mo Re e Rimedrio. E cũ questa presa ti uaglo tor la daga / e ligarte lo brazzo. Pero che nõ credo che lo contrario tu mi sapi fare / E po ti faro questo senza tardare.



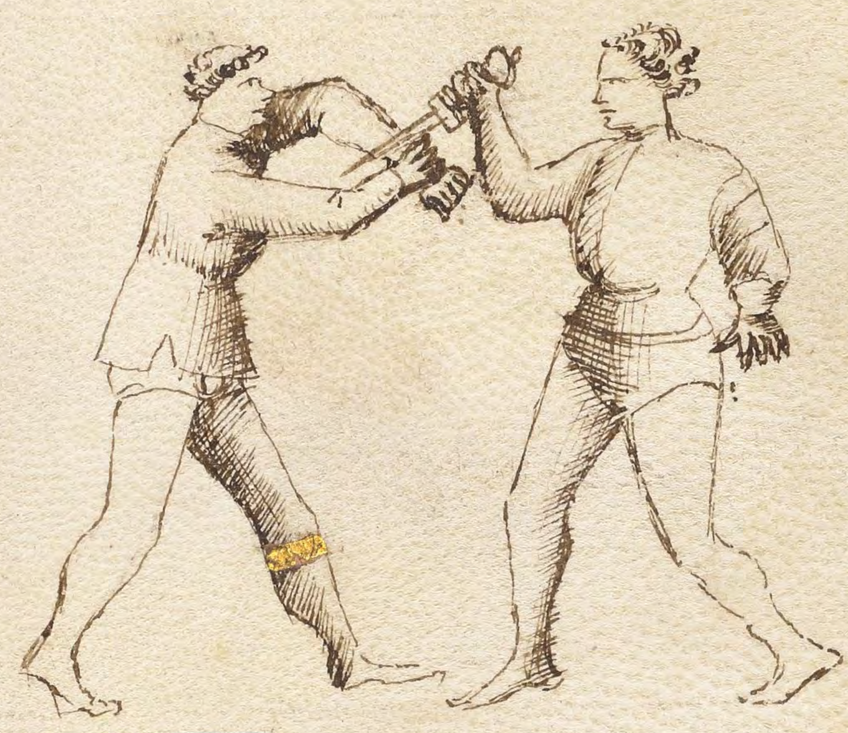


Reo contrario p questo modo ti fazzo che tu nō mi
torrai la daga / ne mu ligara lo brazo. E mi e mia
daga remarremo in libertate / E poi ti ferirro in lo
tasstar che tu mi faray / p modo e maniera che de-
fesa nō auerai.

Questa couerta si chiama piu forteza / e p co la
faco p podere cū parecchi zoghi fierte impaco / E
tal forza nō mi poi tu anichilare / p che doy brazi
bey po vno cotrastare.



Questo elcontraio di questo zoghо che denanzi che
chiamado piu forteza / E lo uoltero cū la mia man
stancha / Dada gli la uolta a ferire lo no mi mancha.



Per bona presa che o ytra te fatta nō mi falla
che nō ti rompa lo brazo sopra la mia mancha spalla.
E poy cū la tua daga te poro ferire / e questo zoghо
nō e miga da fallire.





Per quello che al zogho che denanzi uolesti rom-
per sopra la tua ſpalla lo brazo / p quello zogho qſto
contraũo ti fazo / Che p tal forza in terra te ſtatero
p morto / ago che anni ni altri più mai fazi torto.



Lo contrario ti faço del gogo che denanci / p che
tu no mi togli la daga a ſi fatto modo. fãro de la
mia daga penzando te cũ la mano mia ſtancha / laſſaray.
e cũ crudle punte te firiro cũ tuo guay.

La daga di mane ti toro che ſon bey aparechiado.
e la punta ti trearo in certo p apreſſo lo tuo aubito.
E quella p̃cray e firiro te cum lei ſubito. p che
io nõ to poſſudo piegar lo brazo / tal tor di daga
io ti fazo.



In terra del tutto ti conuien andare e defeſa,
o uer contraũo nõ poray fare. E la daga da ti faro
andar luntana / pu toſto che ti la pigliro in mano
po cho ſo queſtarte cũ agni ingano.



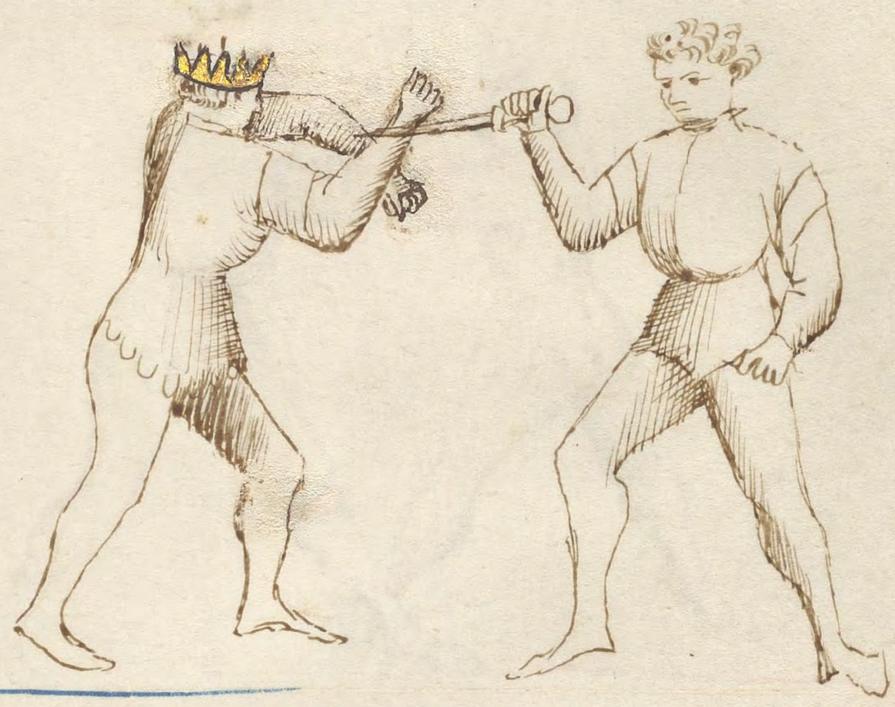


Zo che si dise nõ uen ogora fatto. Io so lo cõtraũo del stoldro che denanzi lo qual e vn grando matto, che tanto o sapudo fare che la gamba ma cõuegnu lassare e p questo modo gli metto la daga in lo uolto, p mostrar chello sia matto e stolto.



Lo contrario del ze che meroſa denanci, io fazo che cũ ſuo meroſar nõ mi fara ipaço - che tal penta gli daro al chubito - che lo faro uoltare, e fieuro lo ſubito.

Io zogho aĩ gli brazi croſadi p far li remedij che denanzi ſono paſſadi. Eſi noy foſſemo trambi doy ãnadi nõ curarcu di far miglor cõuerta. p ui forte rimedio di mi nõ porta corona. po chi poſſo zugare drutto e ruſo / anchora meroſare di ſotto chome di ſopra.



Per queſta preſa che o tanto forte, a zaſthuno creceria dar la morte. po che ti poſſo romper lo brazo e poſſo te butar in terra - eſi poſſo tor ti ladaga Anchora ti tegno in la ſoprana ligadura ligado. E de queſte quatro choſe, de mi non ſaray liberado.





Io so lo contrāo del zogho passado qui manzi. Si digo chio rompo cū questa presa tutti gli soy quatro zoghi detti dchanzi. Enō mi po uedare che io non lo sfratta my trā / p la presa che o forte e fiera.

Ru comenzay zoghi forti di man reuersa / p li quali mfiniti ano lor uita persa. E li zoghi li mei stolari seguitano / pur p la couerta qual io fazo cū la destra mano. Questo e vn zogho lizicro da fare per tal modo chostuy uaglio i terra ruersare.



Per questo modo my terra saray zitado. E pui sigura mente lo faria se fosse ben armado - Che anchora desarmado nō mi poy far niente. E questo ti faria stu fosse anchora pui possente.



Tu uay my trā clo brazo te dislogado p larte del mio magistro che mcoronado. E nessun contrāo nō mi poy tu fare - che qui ti tegno p far te pui stentare.





Questa e vna presa la qual no a cõtrario ne deffesa. E qui la daga ti posso tore. E a ligarte nõ me fadiga. Dislogarte el brazo / e nõ me briga. Partir nõ ti poy senza mia libertade. E guastar ti posso / a mia uolintade.

La daga tu perdi p tal modo che ti tegno. E tolta ti la daga io ti posso ligare. E ñ la ligadura di sotto ti faro stentare. Quella che la chiaue del abrazare / ñ quella ti uoglio ligare. Echi gluntra nõ gli po essere / po grande pene e stente gli conuen soffiare.



Questa e chiamada ligadura di sotto e la chiaue forte / che cum tal ligadura armado e disarmado se po dar la morte / che ñ tutti loghi pieni loss po ferire. E di si fatta ligadura no po essere. Echi glentra gli sta cũ brigã e cũ stenta / E cegõdo che sl ued ne la figura dipenta.



Questo e lo contrãio del terzo Re goc quello che zogha amay ruersa. Io / fatta cõtra luy questa ligadura. Armado e disarmado ella e bona e sigura. E se vn disarmado pieglo ñ questo modo / quãsto gli la mane / e anchora la dishodo dislogo. E p dagla sotto gli mie pie lo faro inzenochiare. Et o lo uoro ferire / quallo poro bey fare.





Io quarto magistro so chi zogho cũ questa presa
cum simile che questa glumie stolaũ amolti farano
offesa. Essi io mi uolto da parte dritta e nõ ti lassol
brazo, Jo ti toro la daga e faroti cũ ley mpazzo.



Questa e vna altra soprana ligadura e de
bey forte. E per metterte mi tra io soy bey certo
E dislogarte lobrazo o romperlo qual uoglo ti fazo.
Lo contrario mio sie, Se tu pigli ta tuy la may
stancha la tua dritta, la tua presa sara bona, e la
mia sara falluta.

Questa e vna ligadura soprana che bey si serra
La daga ti posso tore emeterte mi terra. Anchora lo
brazzo ti posso dislogare, si tu piglassi cũ la tua may
stancha la tua dritta, el mio contrario saria, e con-
uegneria ti lassare.



Quando io fici la presa del mio magistro, la
mia may stancha miti sotto el tuo dritto cubito,
E la mia may dritta te prisi sotto lo zinochio subito
p modo che mi tra ti posso zitare, e nissun contrario
nõ mi porai fare.





Questo zugadore mi tegnuua p lo cauezzo. zio subito manzi che ello tressi aim la daga, aũ ambe le mie man presi la sua man stancha, El so brazzo stancho zitai sopra lo mio dritto p dislogarghi lo ditto brazzo. Che ben glelo del tutto dislogado. Questo furia pú figuro armado che disarmado.

In questo modo te zituo p tra che nõ mi po fallire. E la tua daga prendero a non mentire. Se tu saray armado, lo te pora zouare, che aũ quella ppia ti toro la uita. Se noy semõ armadi, larte noy o fallida. Boy che si bno e disarmado e sia ben presto, deglialtri zoghi po far asai z anchora questo.



Questa coũta m̃y Arme e senzarme e molto bona. E contra zaschun homo forte tanto e bona achpuer di sotto mane quanto di sop̃. E questo zogho mtra i ligadura mezana, zoe al terzo zogho del p̃mo Le e rimedio di daga. E si la ditta coũta si fa sotto mane, lo stolaro mette lo zugadore m̃y ligadura de sotto, zoe m̃y la chiaue forte che sotto lo terzo Le e rimedio che zoga aman vuersa alo Desto zogho.



In questo brazzo posso uoltare io nõ mi dubito che m̃y la ligadura de sotto echiaue forte ti faro mtrare. Boy che siando armado pu figura mente se poria fare, ducho po ria altro contra ti fare se io tegno la mane stancha fẽma e aũ la drita ti piglo sotto al zinochio la gamba stancha per meter te m̃y terra forza nõ mi mancha.





Cũ gli brazzi croſadi tra ſpetto ſenza paura / Tra uoy di ſotto o uoy di ſop̃ che nõ fazzo niente cura / che per ogni modo che tu mi trara tu ſarai ligado. O my la ligadura mezana / o my la ſottana tu ſaray ſerato. Bey che ſe uoleſſe ſar la preſa che fa lo quarto Re / rimedio di daga cũ gli zogi ſoy / aſai male te faria / E a tor ti la daga nõ mi manchaũa.

Questa presa mi basta che cũ tua daga nõ mi poy tochare. Lo zogho che me diredo quello ti uoglo fare. E altri zoghi a sap̃ti poria fare senza alchun dubito. Passo glialtri p̃ che questo me ton ebeñ subito.



Questo Scolaro che me denanzi questo e suo zogho p̃ che questo tore di daga io lo faccio my suo logho / che targo la sua daga miso la terra dritto - p̃ torgli la daga como si sopra e scritto. E p̃ la uolta che ala daga faro fare - La punta my lo petto gli mettero senza fallare.



Poco che questo scolaro nõ mi possa lo brazzo disslogare io lo tegno curto e linzmado / E si io lo tegnisse piu lingnado saria anchora meglio / p̃ chi ifago lo contraio del Re e magistro del zogho stretto de la daga.





Questo magistro che son digo che questa coperta
cfina my arme e sençarme. E cũ tal coperta posso
coprire my ogni parte, & intrare ĩ tutte ligadure,
& far prese e ferire segũdo che gli scolari mei ui
giurano a ferire finire. E questa coperta fazza
casthuno mio scolaro, E poy faza li zogi dredo che si
po fare.

E fatta la coperta del Questo magistro che me domagi.
E subito io fici questa presa p ferir tẽ che farí la posse. E
a torti la daga nõ mi mancha p tal modo tegno la mia
man stancha. Anchora ti posso metter ĩ ligadura me-
mezana che lo terzo zogo del primo magro toe rimedio
di daga. Anchora daltri zogi te poria fare, senza
mia daga abandonare.



Et Deza uolta ofatta tegnando la coperta del mío
magistro Questo. E a ferirte so studo bey presto. E si
tu fossi armado, pocha da tí faria cura, che questa daga
te meteria my lo uolto a misura. Bey che mituda te lo my
lo petto, pche tu nõ e armado, ne say zogo stretto.



Del Questo mío magistro nõ habandonay la couta
Lo mío brazzo stancho uoltay p dispra lo tuo dritto.
E concordando lo pe dritto cũ lo brazo stancho uoltãdo
me a parte ruersa. Tu e, mezo ligado, e la tua daga
tu poi dire io lo tosto persa. E questo zogo io lo fazo
si subito che d' cotrario nõ temo, ne nõ ho dubito.





Fatta la couerta del mio azagistro io fatta questa
presa / armado e disarmado ti posse ferire. Ancho
ra ti posso metter i ligadura soprana del pmo stolar
del quarto azagistro rimedio di dagia.



Lo contrario del Re Begoto io faco / penzando lo
lo tuo cubito fuor la tua psona uoltare. E hy quello
te poro ferire. po che questo penzere che subito fuay
de molti zogi stretti defender si pora. E mazorma-
mente e contraio de le prese del zogo stretto.

Non abandonando la cousta del azagistro Besto
i fazo questa uolta. La mano tua dritta p perder e
la daga / e uedi che tu la rimessi / la mia subito ti
ferirò / e la tua daga da ti sera persa. Ancho ra
tal uolta cu lo brazo stancho posso fare che in la sota-
na ligadura ti faro stentare.



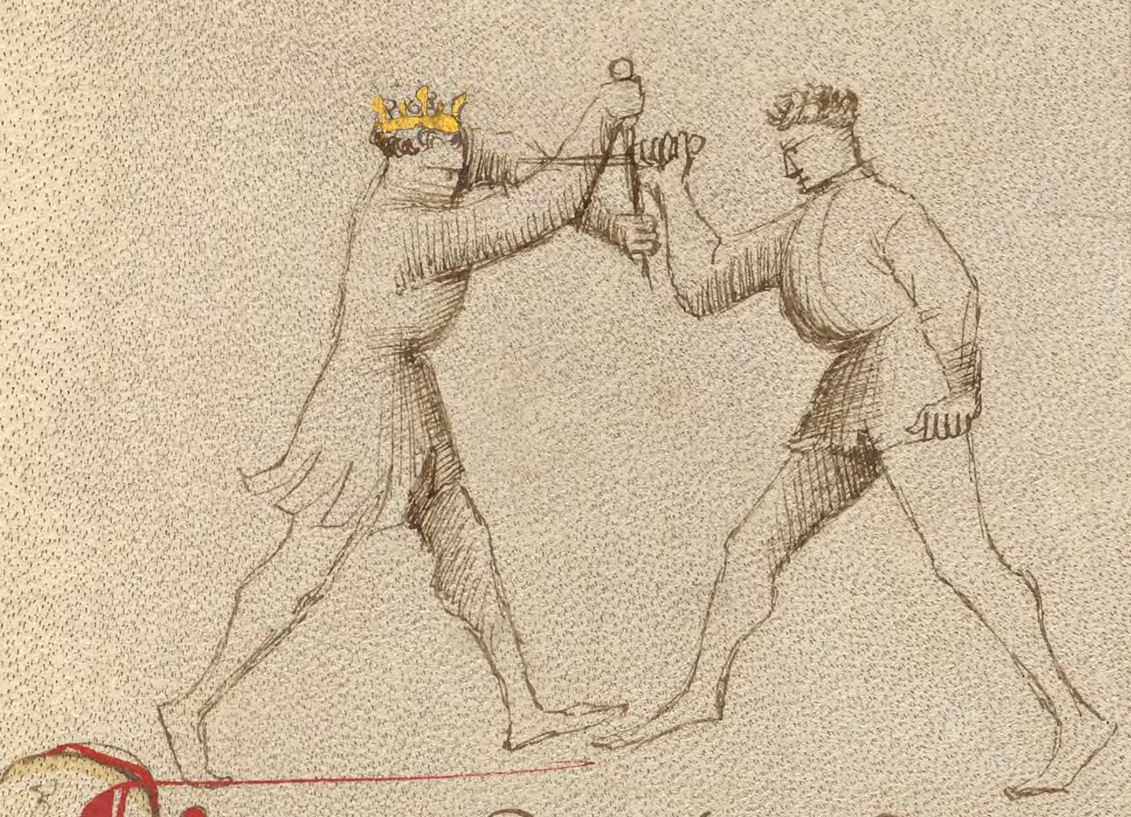
Ben che sia posto dredo lo contraio del Besto zogo
io uo per rasone denanzi de luy / p che io son so stolaro
e questo zogo ste suo zoe del azagistro Begoto. E uale
piu questo zogo in arme che sencuime / pe fiero cosuy
i l amano / p che in quello logo non si po ben armare
p che se uno e disarmato gercheria de ferirlo i lo uolto
o in lo petto. o uero in logo che pezo gli auenisse.





Lo Setimo Magistro son che zogo cũ le brazze
incrosade / e pm uale questa couerta ẽ arme che
sençarme. Q uello che posso fare cũ tal couerta
gli miei zogi sono denanci / zoe la ligadura mezana
che lo terzo zogo del pmo magro rimedio di daga.
Anchora te posso uoltar pençando te cũ la mia
man stancha lo tuo dritto cubito. E poy ferirte
ẽ la testa o ẽ le spalle di subito. E questa coltra
e pm p ligare che p far altro / e de fortissima
couerta contra daga.

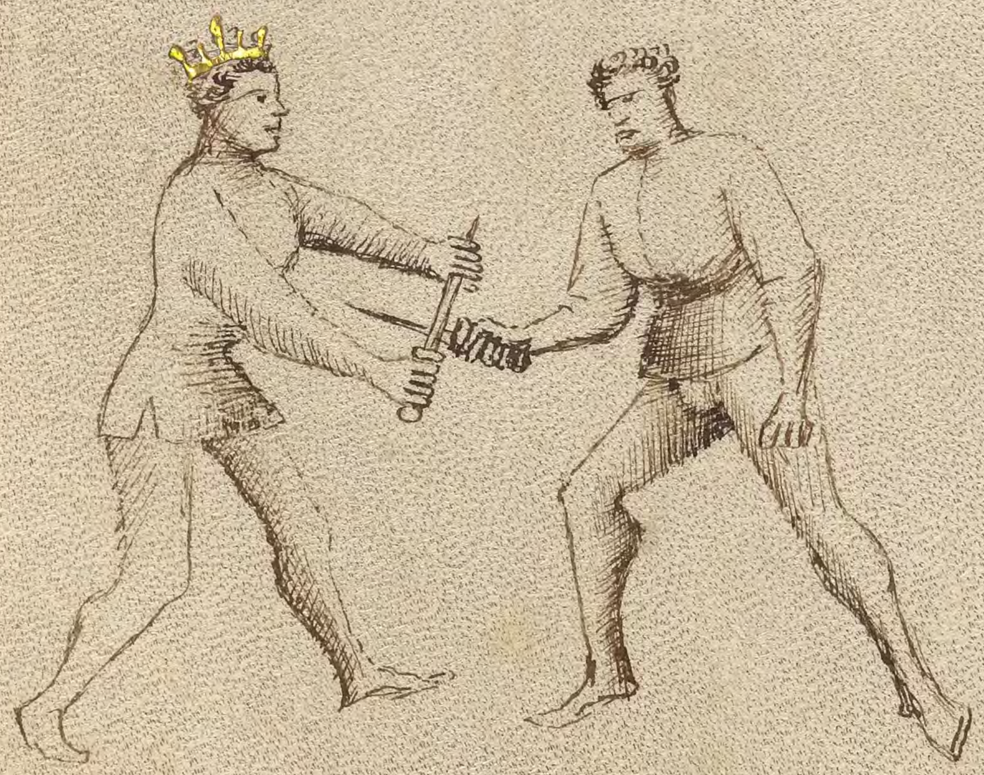
Questo e lo contrãio del Setimo azagistro che
me denanci. p la penta che o fazo al so destro cu
bito, Anchora digo che questo contrãio sie boy a
ogni zogo stretto di daga / e dazza / e de Spada / arme
e sençarme. E fatta la penta al cubito / lo ferir
ẽ le spalle uol esser subito.



Lo otauo azagistro son e meroso cũ mia daga.
E questo zogo e boy ẽ arme e sençarme / E li mei
zogi sono posti alchũi denanci alchũi di dredo.
Lo zogo chi me denanci zoe lo quarto zogo qe chi
fere lo zugradore ẽ la man cũ la punta di sua daga
p le smile poria ferir costuy di sotta mano / come
ello lo fere di sop. Anchora poria piglar la sua
mano ẽ la zuntura cũ la mia man stancha / e cũ la
dritta lo poria bey ferire / segondo che trouarete
dredo di mi lo nono scolaro del nono azagistro / che
fere lo zugadore nel petto. Anchora poria fare
lo ultimo zogo che dredo abandonãdo la mia daga.



Lo sey lucontrãio del otauo zogo che me denanci
e di tutti soy scolaĩ. E se io a lungo la man mia man
cha al suo cubito / penzerolo p forca / a modo che lo
poro ferire ala trauersa. Anchora ẽ quello uoltare
che gli faro / poria butargli lo brazo al collo e ferirlo
p assay modi che si po fare.





Questa si e bna guardia e sie zogo forte ꝑ ãme
e sengarme. Ze bona ꝑ che la e subita de mettere
ꝑmo m ligadura de sotto e chiaue forte che deperta
lo Sesto zogo del terco stragro che zoga amay ruersa
che tene lo zugadore ligado cũ lo suo brazo stancho lo
suo dritto

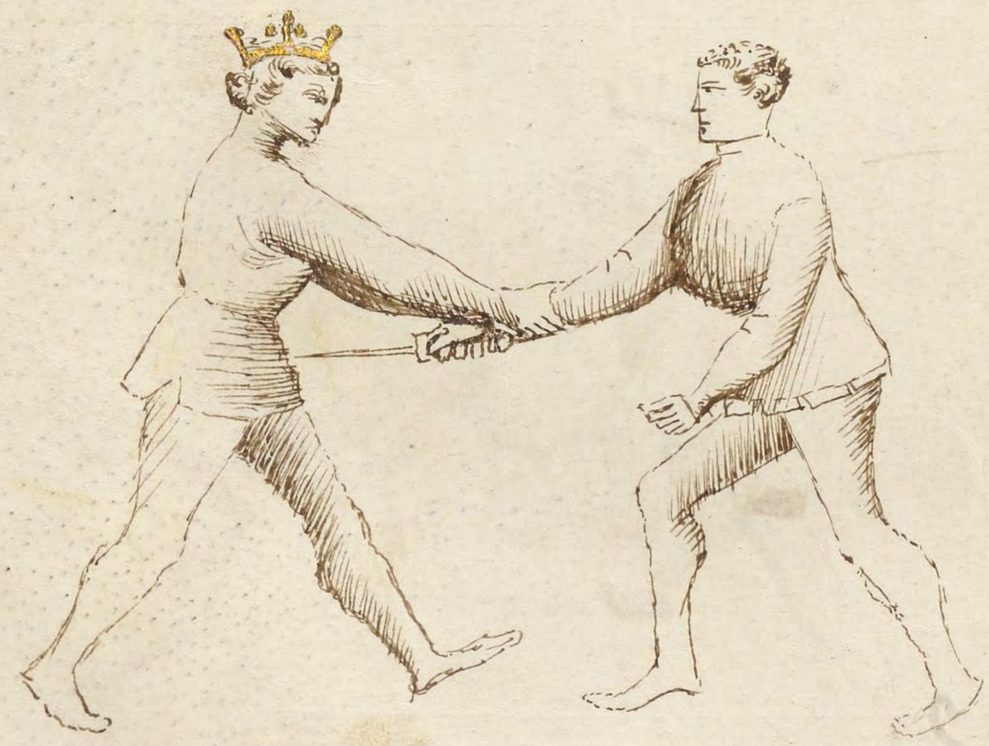


Co nono Ze son, e pu nõ e didaga, e tal presa
che io fazo de sotto, tale presa fa lo Quarto Ze di sop̃
mane chio faco di sotta. Sta gli mei zogi nõ si fano
cũ gli so nigotta. Questa presa uale m arme esenza
che io posso fare zogi assai e forti. E mapoma mente
quelli che mi fano seguito, sn arme esenza di loro nõ e
dubito.

Questa couerta che io fazo aquesto modo
cũ librazzi moroadi, sie bona m arme estengarme.
El mio zogo sie di metter questo zugadore m la
ligadura di sotto, zoe quella che chiamada chia
ue forte - m quella che dise lo stolaro che me di-
nanzi, zoe m lo Sesto zogo del terço Ze che zoga
cũ la mane dritta amay ruersa. E questo zogo
si fa simile mẽte che se fa questo ꝑmo che me di-
nanci, ben thel sia ꝑ altro modo fatto. Ello nro
gtrario sie apengere ue lo dubito.



Co mio aprigio Nono cũ la presa chello ha fatta
quella ho seguita Lassando la mia mano dritta
dela presa, Puzlau la tua daga cõmo io fazo per
apresso lo tuo cubito gli daro uolta i certo, La piata
ti metero m lo uolto ꝑ certo. Segondo che lo stolar
fa chi me dredo, sn quello modo ti faro come credo.





Questo zogo che fu lo stolar che me denanzi / io fazzo suo complimeto / p che dela sua presa qui si finisse lo zogo suo. Bey che gl altri soy stolaī / faranno de tal presa altri zogi. Guardate dredo cuederete gli loro modi



Per la presa del mio magro io son uenuto īquesta Ed questa presa nō faro resta che te mettero ī ligadura sottana cōe ī chiaue forte / Che ami e pocha di briga Bey che lā tua daga bey posso auere senza fadiga.

La presa del mio magro nō o abandonada. Anche subito īntrai p sotto lo suo brazzo dritto p disfogarli quello cū tal presa. O armado o desarmado questo gli faria. E quando io lo tegniro dredo de lu ī mia balia p mal fare no gli rendero cortesia.







La presa del mio magro nō abandonai
m fin che questo zugador udi udi che nō lassaua
la presa. E luy se mchina cū la daga i uerso tra
E io subito priglai la sua mane cū la mia manchy
p enfra le soi gambe. E quando la sua mane hebe
ben afferada / dredo de lu passai / Comomo possete
uedere chello nō si po astaualcare senza cadere. E
questo zogho che me dredo posso fare / La may dritta
de la daga lassa / e per lo pe lo uegno a priglare p
farlo m tra del tutto andare / e a torgli la daga no
mi po manchare.



El mio magro fese sua coucta / e subito cū
mia miane stancha / presi la sua a questo modo
E cū la mia dagha gli fazo vna punta i lo suo petto.
E si la daga mia nō fosse sufficiēte / saria questo
zogo che a mi e seguente.

Questo scolaro che me denanzi / a fatto lo pncipio.
E io fazo del so zogho la fine de mandarlo m tra como
ello ha ben ditto. p che questo zogho nō habia corso
i larte / volemo mostrare che m tutta lici habiamo pte.



Questo zogo cōplisto de questo scolaro che me denazi
che lassa la sua daga cattiua e uole la tua bona. Questo
che io ti fazo / a luy tu la rasona.

Lo contraio dello nono magro sie questo / che quando
lo zugidore a presa la may dritta cū la daga cū la sua
may stancha / che subito lo zugidore / pigli la sua daga /
a presso la punta e traga la ouero tiri m uerso di si sfore
che la coiogna lassare / o uero gli daga penta al chubito
p farlo suaiare.





Qui cominza spada e daga azugare. La
uantazo e grande a chi lo sa fare. Ço agagio spetta
questa guardia. E la guardia se chiama dente di
zenghiaro. Vegna tagli e punte che di quelle mi so
guardare. Lo pe dritto cum rebatter in dredo lu fazo
tornare. Zogo stretto so amente e nõ li posso fallare.
Amo a uno uegna chi contra me uol fare, Che se ello
nõ me fuzi io lo guastaro in uno uoltare.

Se lo mio magro co tra la punta fa tal co ita
e subito ficca mi lo uolto o uero mi lo petto. E cũ daga
contra spada sempre uole zogo stretto. E mi son
stretto e ti posso ben ferire, o uogli o no tu lo con
uegi sofrire.



Si lo zugadore che me denanci auesse supuda fare
tal deffesa, E se ello auesse la mãne stancha al stolaro
posta a questo modo dredo lo suo cubito uoltandole p tal ma
nera che qui si mostra, a me nõ bisognaua far contraio del
magro che sta cũ la daga i posta.



Si alo magro che sta i posta cũ la daga cũ spada gli
uene tratto de fendente p la testa, Ello passa mansi e
questa couerta ello fa presta e dagli uolta penzando lu
cubito, E quello po ferir bey subito. Anchora la spada
cũ lo so brazo gli po ligare p quello modo che lo quarto
zogo di spada duna mane sa fare. E anchora in la
daga allo terço zogo troueray quella ligadura mezana.
che apresso lo uolto sta serada ad una spina.





Questo e vn partido de daga contra spada
Quello che a daga e tene quello della spada p lo
cauczo / dise io te ferro cum mia daga manci
che tu caui la spada dela guagina. E quello de
la spada dise tra puro che son aparechado. E
come quello dela daga uol trare / quello de la
spada fa segondo che depento qui dredo.



Questo si e vn altro partito de spada e daga
Quello chi tene la spada cu la punta i tra p modo che
uedete / dise a quello de la daga che lo tene p lo cauc-
zo / Tra pur cu la daga a tua posta che m quello
che tu uora trare cu la daga / io sbatero la mia spada
sop lo tuo brazzo / e m quello straginero la mia spada
tornando cu lo pe dritto m dredo / E p tal modo ti poro
ferire manca cu mia spada che tu mi fieri cu tua
daga.



Quando costuy leua lo brazo p darme dela daga
subito glo posta la guagina apozada al suo brazo d la
daga p modo che no mi po far impazo. E subito stra-
gino la mia spada / e si lo posso ferire mana chello mi
possa tochare cu sua daga. — Anchora porta tonglu
la daga dela mano p lo modo che fa lo primo magro
de daga. — Anchora poraue ligarlo m ligadura
mezana che lo terzo zogo d la daga del pmo magro
che rimedio.



Questo e simile partito a questo qui dmanzi / Bey che
no si faca p tal modo che ditto e qui dmanzi. Questo zogo
se fa per tal modo che ditto qui dmanzi / che quando questo cu
la daga leuera lo brazo p ferirme / Jo subito leuero la mia
spada m certo sotto la tua daga metendo te la punta de la
mia guagina dela spada i lo uolto / tornando lo pe che di-
nanzi i dredo / E chosi te posso ferire segondo che depinto
dredo a me.



Questo zogo se del spagiro che salo partito quí dmanci. Che segondo chello ha ditto per tal modo io fago. Che tu uedi bene che tua daga tu no mi poy fare nussuno impazo.



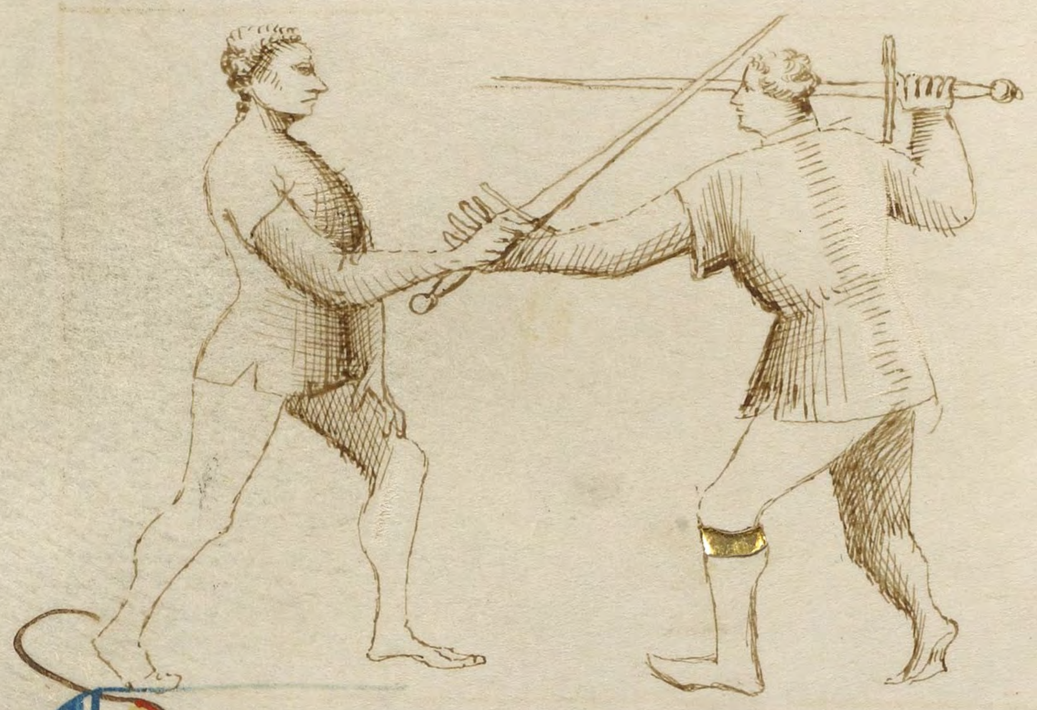
Hoy semo tre zugadori che uolemo alcider questo spagiro. Uno gli de trare di punta / laltro di taglo laltro uole tutt lancare la sua spada ytra lo dutto spagiro / Oi che ben sara grande fatto chello no sia morto / che dio lo faza ben tristo.



Hoy seti catuni edi questarte sauete pocho. Fate gli fatti che parole nō ano loco. Degna a uno altro chi sa fare e po. Che se uoi fossi cento tutti ui guastero / E questa guarda che chossi bona e forte / Io acresto lo pe chè denanci un pocho fora destrada e cū lo stancho io passo alà trauersa. E in quello passare mi crouo rebattendo le spade ue trouo discouerte & de ferire ui faro certi. E si lanza o / spada me uen alanzada / tutte le rebatto chome to ditto passando fuora di strida / Segondo che uedreti li miei zochi qui dreto. De guardagli che uin prego. E pur cū spada a una mano faro mia arte / como ue dereto i q̄ste carte.



Quello che a ditto lo magiro io lo bey fatto / zoc
cho passai fora de strada facendo bona coverta /
Elo zugadore trouo distouerto / sche vna punta
gli uoglo metter in lo uolto p certo / E al la man
stancha uoglo puare / de la tua spada posso in tra
far andare.



De taglo e de punta bente posso ferire. Imchõ
se acresto lo pe che denanzi / io ti posso ligare i liga-
dura mezana che denãzi dipenta al terzo gogo del
primo magiro rimedio di daga. Imchora questo zo-
go che me dredo ti posso fare. E p tal modo ti posso
ferire / e anchora ligare.

In tutto to trouado distouto / e in la testa to ferido p
certo. E se io al lo mio pe di dredo uoglio mana passare
assay zogni stretti poria contra te fare / zoc in liga-
dure / rotture / e albrazare.



La tua spada el tuo brazo e bey i preson ado e no
tẽ poy fuzire che nõ ti fiera a mio modo / p che tu mo
stra saver pocho di questo zacho.





Qui te posso ben ferire / e la tua spada tore
senza fallire / Voltandola in torno la mane / ti faro
vulcersare / p modo che la spada te connuen lassare.

Qui ti posso ferire denanci : e questo nō mi basta
per lo cubito che io ti penco / io ti faro uoltare p ferir
te di dredo / e la spada al collo ti poro butare / si che di
questo nō ti poray guardare.



Per quello zogo che me denanzi p quello modo ti
fe io uoltare / e subito la spada mia ti butai al collo.
E io nō te taglo la gola di pur che io sia tristo e
follo.



Tu mi zitasti una puta / e io la rebatei a tua
vede che tu sei disvoluetto / e che ti posso ferire. Anchōi
ti uoglo uoltare p farte pezo. E di dredo te ferire
in quello mezo.





Per la uolta che ti fici fare penzando ti per
lascubito / A questo partido so ucchudo ben di
subito / p cason debutar te m terra / p che tu
nō fazi / ne ame ne altruy guerra .

Questo mi trassi p la testa / 2 io rebatei la sua
spada . Io so ucchudo a questo partido / Anchora ti
faro uolare uoltare p non y auer fallito / E la spada
te mettero al collo / tanto son io ardito .



Questo e vn zogo che uol esser armado chi
uol metter tal punta . Quando uno titra
di puta e de tajglio / tu fay la couerta / e subi-
to metti gli questa p lo modo che depinto .





Noy semo doi guardie vna sifatta che laltra / e vna e contraîa delaltra. ezasthuna altra guardia m larte vna simile delaltra se contraô saluo le guardie che stano m punta zoe posta lunga e breue e meza porta di ferro che punta p punta la piu lunga fa offesa manci. Ego che po far vna po far laltra. Ezasthuna guardia pô fare uolta stabile e meza uolta. Uolta stabile sie che stando fermo pô zugar denanci e di dredo de una parte. meza uolta si e quado vno fa vn passo o manzi o mdredo / e chosi po zugare de laltra parte de manzi e di dredo. Tutta uolta sie qñ vno ua mtorno vno pe cû laltro pe / luno stagu fermo e laltro lo arcûdi. E pzo digo che la strada siha tre mouementi / zoe uolta stabile / meza uolta / e tutta uolta. E queste guardie sono chiamate luna e laltra posta di donna. Anchora sono. uy. cose m larte / zoe passare / tornare / acresere / e distresse.



Noy semo Bey guardie. 2 vna nô e simile delaltra. E io soy la p'mera che digo mia rasone. Delanzar mia spada questa e mia condicone. Le altre guardie che d'mi sono dredo / diranno le lor uirtude come io credo



Io son bona guardia m arme esenza / e contra laza espada zitada fora di mano / che io le so rebattere e schuarle, po me tegno certo che nô me pon far male.





Io son bona guardia contra spada azza edaga siando armado. p che io tegno la spada aū la man manca al mezo. Ello faco p fare contra la daga che me po fare de le altre arme pezo.



Guardia e posta di doma son chiamata p che aū queste altre prese de spada e son dun- fada, che una nō e tal presa che laltra, ben che questa che me contra mi pare la mia guāda. Se nō fosse forma d'azza che la spada si mtāda.



Questa spada sie spada 2 azza. E gli grandi pesi gli liaeri forte mpaza. Questa anchora posta de doma la soprana, che aū le soi malicie le altre guar- die spesso mgana, p che tu crederai che traga de colpo io traro di punta. Jo nō ho altro a fare che leuar gli brazzi sopra la testa. E posso buttar una punta, che io lo presta.





Noy semo fendenti zi larte faczemo questione de fender gli denti e ruar alo zinochio cũ rasone. Sogni guardia che si fa terrena / Duna guardia in laltra andamo senza pena. E rompemo le guãdie cũ ingegno / Ecũ colpi fazemo de sangue segno. Noi fendenti dello ferir nõ aucmo tardo / E tornamo in guardia di largo in largo.

Colpi fendenti.



Colpi mezani semo chiamadi p che noy andamo p mezi gli colpi sopram e sottani. E andamo cũ lo dritto taglo dela pte dritta / Edela pte riuersa andamo cũ lo falso taglio. Elo nostro camino sie dello zinochio ala testa.

Gli colpi sottani semo noi / e comunzamo alo zinochio / e andamo p meza la fronte p lo camino che fano gli fendenti. E p tal modo che noi nõ tamo p quello camino noy retornamo / Ouero che noi remanemo in posta longa.

Colpi Sottani.



Noy semo le punte crudele e mortale. Ele nostro camino sie p mezo lo corpo comunzando alo petenichio in fin ala fronte. E semo punte .V. rasone / zoe doy soprane vna duna parte laltra de laltra. E doy de sotta simile mente vna duna parte e laltra delaltra / E una di mezo che esse di meza porta di ferro o uero di posta lunga e breue.

Colpi mezani



Le punte



Qui comunzano le guardie di spada a doy man. E sono .xvij. guardie. La prima sie tutta porta di ferro che sta in grande forteza / E sie c bona da spetar ognarma manuale longa canta. E pur chel habia bona spada non curi di troppa longeza. Ella passa ai tocrta cua alc strette. Ela stramba le punte cle soy ella mette. Inchora rebatte le punte a terra / e sempre ua ai passo. E de ogni colpo / ella fa covcrta. E chi in quella gli da briga grand deffese fa senza fadiga.

Porta di ferro / pulsatiua.



Questa si e posta di finestra / che d'malicie ingannu sempre la e presta. E de covcr e de ferir ella e magra. E ai tutte guardie ella fa questione e ai le sopranc e ai le tene. E duna guardia alaltra ella ua spesso p ingannar lo compagno / E a metter grande punte e sauer le romper e stambiare / quelli zoghi ella po ben fare.

Posta de fenestra instabile.



Questa sie posta di donna che po fare tutti gli setti colpi de la spada. E de tutti colpi ella se po covcrire. E rompe le altre guardie p grandi colpi che po fare. E p stambiar una punta ella e sempre presta. Lo pe che denanci acresse fora di strada / e quello di dredo passa ala trauersa. E lo compagno fa remagner discovcrto / e quello pe ferir subito p cto.

Posta de donna destraza / pulsatiua.



Questa si e posta di donna la senestra / che d covcrte e de ferir / ella e sempr presta. Ella fa grandi colpi e rompe le punte / e sbattele a terra. E mtra in lo zogho stretto p lo suo sauer trauersare. Questi zogi tal guardia sa ben fare.

Posta di donna la simestra / pulsatiua.



Posta longa se questa piena di falsita. Ella
uol tastando le guardie se lo compagno po
mganare. E ella po ferir de punta la lo sabey far
Ogli colpi la sthua / e po fieri sel'a lo posare. piu
che le altre guardie / le falsita sa usare.

Posta longa instabile.



Questa sie posta breue che uole longa strada
ze malicosa guarda che nō a stabilita. Anche semp̄
si moue e uede se po entrar cū punta e cū passo gtra
lo compagno. E piu e appiada tal guardia ī arme
che senzarme

Posta breue stabile.



Questa e mezana porta di ferro p che sta ī mezo / e
una forte guardia / ma ella uole longa strada / Ella butta
forte punte / e rebatte p forza le spade m erto / e torna
cū lo fendente p la testa o p gli brazzi / e pur torna m
sua guardia. po uen chiamada porta p che la e forte
E de forte guardia che male se po rompere senza piaulo
e uenire ale strette.

Porta di ferro mezana / stabile.



Questo sie dente di zengiaro p̄o che dello zengiaro
prende lo modo di ferire. Ello tra grand̄ puīte p sotto
man m fin al uolto e no si moue di passo / E torna cum lo
fendente zo p gli brazzi. E alchuna uolta tra la punta
al uolto / e ua caz la punta erta / e m quello zitan di puīta
ello acresse lo pe che dmanzi subito / e torna cū lo fendēte
p la testa e p li brazzi e torna m sua guardia / e subito
zitta un altra puīta cū acresser di pe / eben se defende
dello zogho stretto.

Dente di cenghiaro stabile.



Questa sie posta di coda longa che destesa in terra di dredo, ella po metter punta, e denanci po colpir e ferire. Se ello passa manci etra del fendente, in lozogo stretto entra senza fallimento, che tal guardia e bona p aspettare, che de quella in le altre tosto po intrare.

Posta di choda longa stabile.



Questa sie posta frontale, chiamada dalchuni maglii posta di corona, che p morosar ella e bona, e p le punte elle anchora bona, che se la punta gle uen tratta certa, ella la morosa passando fuora di strada. Ese la punta e tratta bassa, anchora passa fuor di strada rebattendo la punta a terra. Anchora po far altra mente, che in lo trar de la punta torni cũ lo pe dredo e ucegna da fendente p la testa e p gli brazzi e uada i dente di cengiaro e subito butti una punta o doe sser di pe e torni di fendente in quella ardia.

Posta frontale ditta corona instabile



Posta di bicorno instabile.



Questa e posta di bicorno che sta coss serada che sempre sta cũ la punta p mezo de la strada. E quello che po fare posta longa, po fare questa. Estmulc mente dico de posta di fenestra. e di posta frontale.

Questo sie dente di cengiaro lo mezano, e po che sono doy denti di zengiaro luno tutto, laltro sie mezo, po e ditto mezo, p zo chello sta i mezo de la psona, e zo che po fare lo tutto dente, po fare lo mezo dente. E p modo che ficu lo zengiaro a la trauersa, p tal modo se fa cũ la spada che sempre ficri cũ la strada a la trauersa de la spada del com pagno. E sempre butta punte e distroua lu cõ pagno, e semp guastagli le mane e tal uolta la testa e gli brazzi.

Posta di dente zenchiaro mezana stabile.



Spada son contra ogni arma mõtale / ne lança ne azza ni daga cotra mi uale. Longa e curta
me posso fare. e me strengho e cuegno alo zogho stretto / cuegno allo tor d spada / e allo abrazare mia arte
sie rotture e lugadure so bey fare de couerte e ferire sempre in quelle uoglio finire; chi contra me fara /
bey lo faro langure. Son Reale e mantegno la Justitia / la bonta adresto e destruzo la maluia. chi me
guardera fazendo s me crose / de fatto d armizare gli faro fama e uose.

Qui comenza zogho di spada a doy man zogho
largo. Questo magro che qui morosado cũ questo zu-
gadore in punta de spada / dise quando io son istrosado
in puta de spada / subito io do uolta ala mia spada / e
silo fiero dalaltra parte cũ lo fendente zo p la testa e p
gli brazzi / o uero che gli metto una puta in lo uolto / co-
me uederi qui dredo depinto.

Ho to posta una punta i lo uolto come lo magro che
denanci dise. Mchora pora auer fatto zo chello dise
zoe auer tratto de mia spada subito quado io era apsso
lo morosgire dela pte dritta. delaltra pte zoe d la stan-
cha io debeua uoltare la mia spada in lo fendendo p
la testa e p gli brazzi / como a dutto lo mio magistro
che denanci.



Anchora me marosso qui p zogho largo a meza spada. E subito che son marosado io lasso discorrer la mia spada sopra le ser mane / e se uoglio passare cũ lo pe dritto fuora de strada / io gli posso metter vna punta ny lo petto / come qui dredo e depento



El mio magro che denanzi ma ynsegnado che quando a meza spada io son cũ vno marosado che subito mi debia acresser mancí / e pigliar la sua spada a questo ptido p ferirlo tagio o punta. Anchora gli posso guastar la gamba p lo modo che possi uedre qui depento a ferirlo cũ lo pe sopra la sthena dela gamba o uero sotto lo zinochio.



Lo zogho del mio magro io lo complido / che io o fatta la sua cõuerta / e subito o fatto lo suo ditto / che io o ferido pma gli brazzi / e poy glo posta la punta ny petto.

Lo stolaro che me denanzi dise del suo magro e mio chello gli ha ynsegnado questo zogho / e p uizuda io lo fazo / a farlo senza dubio / ello me pocho ynpazo.

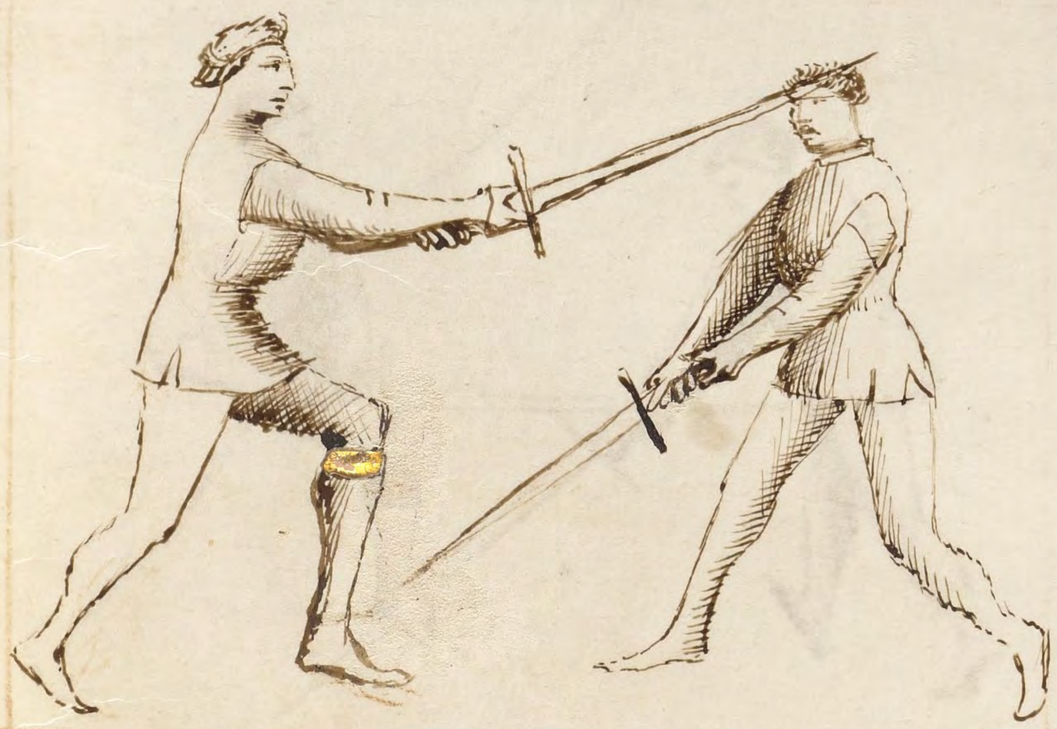




Questo zogho sie chiamado colpo di villano / e sta in tal modo / zoe che si de aspettare lo villano che lo venga cū sua spada. E quello che lo colpo aspetta de stare in picolo passo cū lo pe stancho denanzi. E subito che lo villano tira p ferire / acresse lo pe stancho fora de strada inuerso la pte dritta / E cū lo dritto passa ala traversa fora di strada pigiando lo suo colpo a meza la tua spada. E lassa distorrer la sua spada a terra / e subito responde gli cū lo fendente p la testa o uero p gli brazi / o uero cum la puta in lo petto come depento. Anchora e questo zogho ben cū la spada contra la zza / e qui un bastone grauc o liziero.



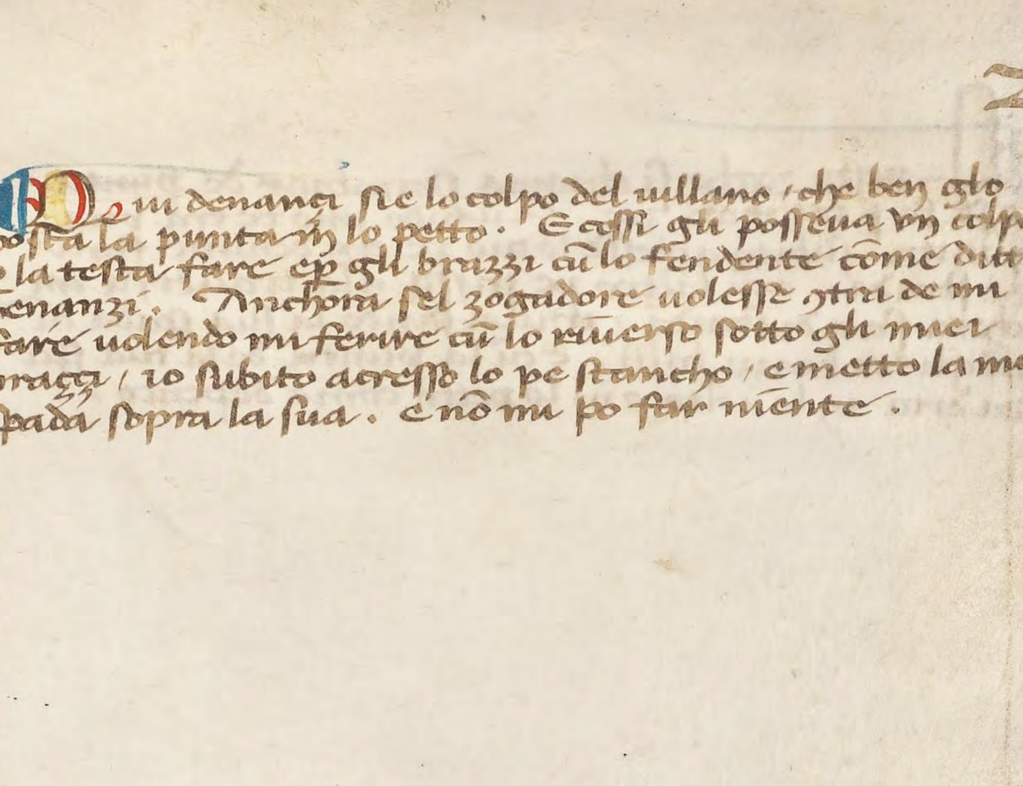
Quando uno te tira p la gamba / distresse lo pe che denanzi. o tu lo torna in drēdo. e tira del fendente p sua testa come qui depento. Ben che cū spada d'doy man nō si de trare del zinocho in zu. po che troppo grand piado a chiuy che tira. chello rmane tutto discouerto quello che tira p gamba. Saluo che se uno fosse cazudo uerēa poca si ben trar p gamba. cha altra mente no / siando spada contra spada.



Questo partido che io ti fiero cū lo pe in li cagloni di fazo p far te doglia e p far te suariare la couerta che fazando questo zogho uol esser fatto subito / p non auere del contrario dubito. Lo contrario di questo zogo uol ess presto fatto / zoe che lo zugador de pigiare p la gamba dritta lo scolaro cū sua mane stancha / e in terra lo po buttare.



Denanci sie lo colpo del villano / che ben glo possa la punta in lo petto. E cossi gli possesa un colpo p la testa fare ep gli brazzi cū lo fendente come ditto denanzi. Anchora sel zogadore uolesse atri de mi fare uolendo mi ferire cū lo riuerso sotto gli mei braccia / io subito acresso lo pe stancho / e metto la mia spada sopra la sua. e nō mi po far niente.



Questo zogho si chiama stambiar de punta
e se fa p tal modo zoe. Quando uno te trà una
punta, subito acresse lo tuo pe che denanci fora
de strada, e cũ laltro pe passa ala trauersa an-
chora fora di strada, trauersando la sua spada aũ
cũ gli tori brazzi bassi, e cũ la punta de la tua spa-
da certa my lo uolto o ny lo petto come depento.

Questo stambiar de punta che me denanzi, essi
questo zogho, che subito che lo stolar che me denanzi nõ me-
tesse la punta my lo uolto del zugadore, e lassasela siche nõ
la metesse ne ĩ lo uolto ne my lo petto, e p che fosse lo zugadori
armado, subito debia lo stolaro aũ lo pe stancho mãci
passare, e p questo modo lo debia piglare. E la sua spada
metterà abon ferire poy che lo zugador a presa sua spada
enõ po fuzire.

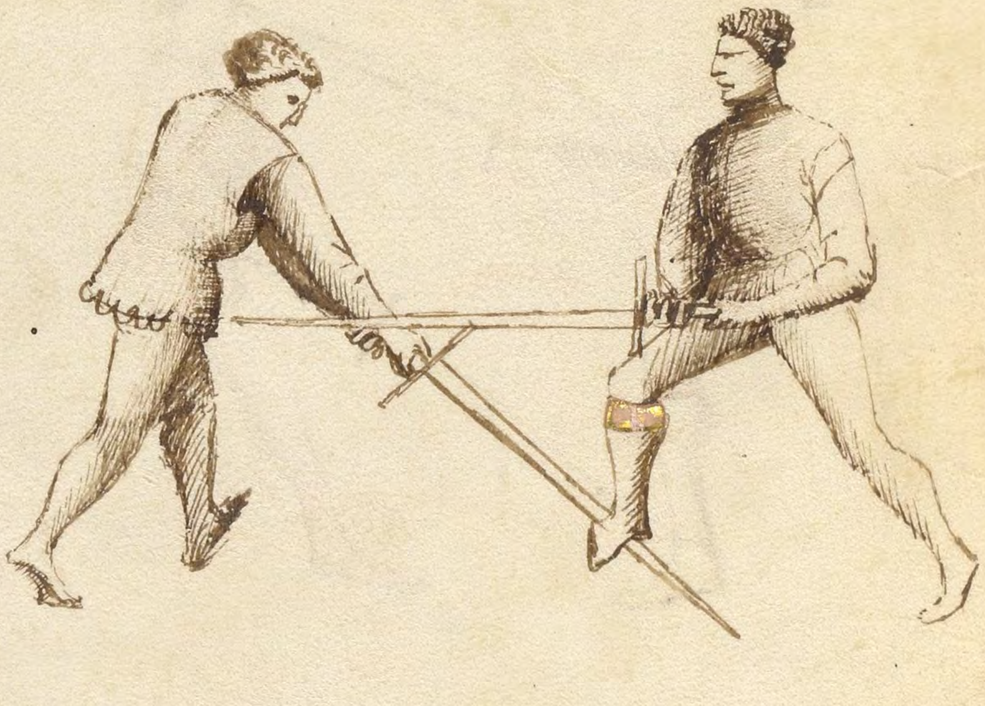


Questa sie unaltra deffesa che se fa contra la puta
zoe quado uno tira una puta come te to detto ĩ lo stambi
ar de puta ĩ lo segodo zogo che me denanzi che se de
acresser e passare fora di strada. Chossi si die far my
questo zogho, saluo che lo stambiar de puta seua cuz
punta e aũ gli brazzi bassi, e cũ la punta certa de la
spada come ditto denanzi, aya questo se chiama rom-
per de punta che lo stolaro ua aũ gli brazzi erti e pi-
gla lo fendente aũ lo acresser e passare fora de strada
e tira p trauerso la punta quasi amezza spada are-
bater la a terra. E subito uene ale strette.



Lo stolaro che me denanzi a rebatuda la spada del zu-
gador a tra, e io complisto lo suo zogho p questo modo.
Che rebattuda la sua spada a terra, io gli metto aũ forza
lo mio pe dritto sopra la sua spada. O uero che io la rom-
po, o la piglo p modo che piu non la pora cunare. Esso
no me basta, che subito quado gio posto lo pe sopra la
spada, io lo fiero aũ lo fulso de la mia spada sotto la
barba my lo collo. E subito torno aũ lo fendente de la mia
spada p gli brazzi e p le man come depento





Anchora questo zogho del romper di punta che lo segondo zogho che me denanzi / Che quando io o rebattuda la spada a terra / subito io fiero aũ lo pe dritto sopra la sua spada. E mquello ferire io lo fiero m la testa come uoy uedete.

Questo e anchora vn altro zogho del romper de punta / che si lo zugadore m lo rompere / no vorra la sua punta - leua la sua spada ala couerta de la mia / subito io gli metto lelzo de la mia spada dentro parte del suo brazo dritto apresso la sua mane dretta / E subito pigio la mia spada aũ la mia man mancha a presso la punta / e fiero lo zugadore m la testa. Esse io uolesse / metteria la al collo suo p segargli la cana de la gola.



Anchora quando io o / rebatuda la punta o uero che sia mcrosado aũ vno zugadore / gli metto la mia mane dredo al suo cubito dritto / e penzolo forte - p modo che io lo fazo uoltare e distoucire / e poy lo fiero m quello uoltare che io gli fazo fare.



Questo stolaro che me denanzi dise lo uero che per la uolta chello ti fa fare p questo modo credo de ti la testa ti uegno a taglare. Anchora manzi che tu tornassi ala couerta / Io ti poria fare ĩ la schena cũ la punta una piaga auerta.

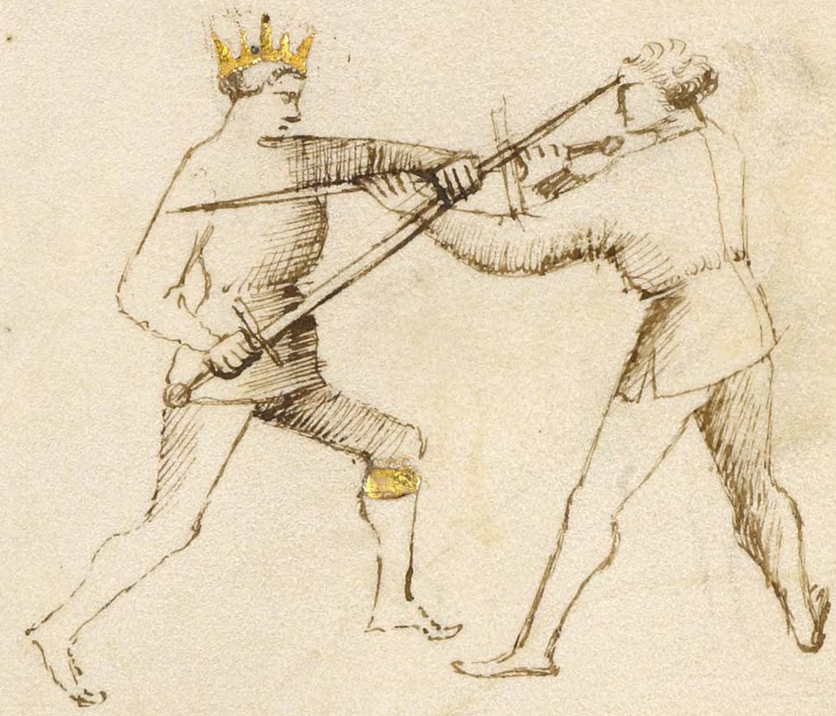




Questo zogo si chiama punta falsa e punta curta, e si dixo come la fazzo. Io mostro d'venire cũ granda forza p ferir lo zugadore cũ colpo mezano m la testa. E subito chello fa la covcrta, io fiero la sua spada ligeramente. E subito uolto la spada mia de laltra pte pigiando la mia spada cũ la mane mia mancha quasi al mezo. E la punta gli metto subita m la gola o m lo petto. E de mugtore questo zogo m arme che senza.



Questo si e lo contrarũ del zogho che me denanci fazo de punta falsa ouero di punta curta. E questo contrario si fa p tal modo. Quando lo scolaro ferim la mia spada, m la uolta chello da a la sua spada. Subito io do uolta ala mia p quello mõ che lui da uolta ala sua. Saluo che io passo ala trauisa p trouar lo compagno pu discouerto. E si gli metto la punta i lo uolto. E questo contrarũ e bono i arme e senza.



Qu fmisse zogho largo dela spada ady man, che sono zogni vnti gli quali ano zogni, zoe, rimedy econtrarỹ da parte dritta, e de pte ruisa. e cotrapunte e cotratagli de zasthuna rasone dim rotiire coverte, ferite e ligadure, che tutte queste chose ligerissima mente se ponno intendere.

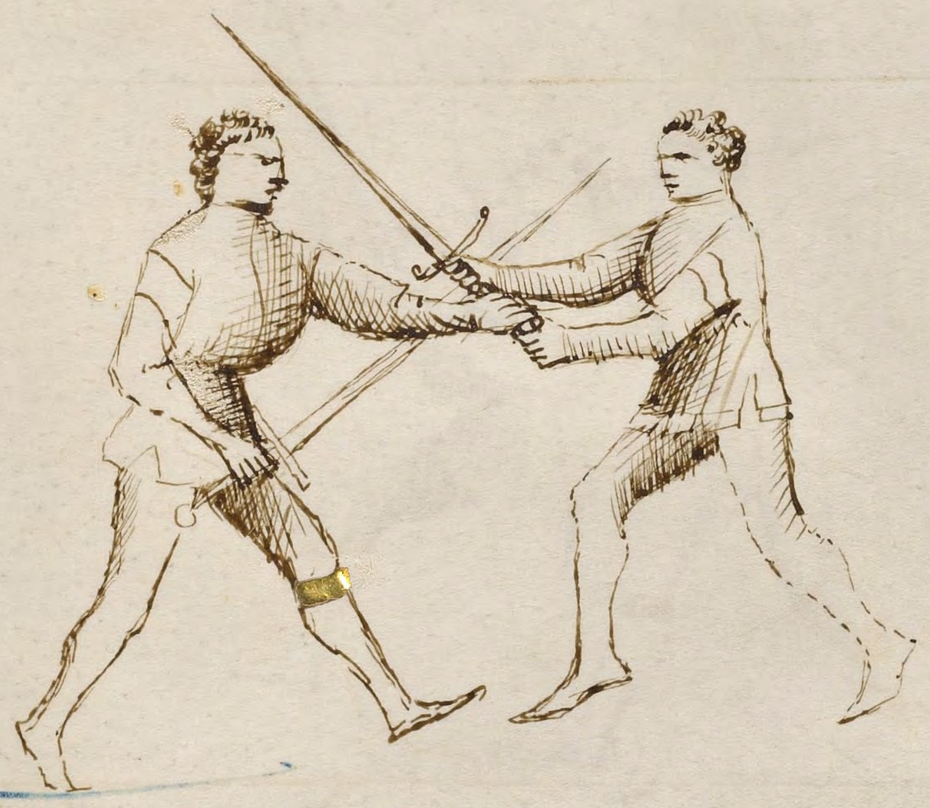
Qu comiza zogho de spada ady man zogo stretto, m lo quale sara dogni rasone coverte, e feride ligadure. e dislogadure e prese, e tore de spade, e sbatter m tra p duceri modi. E sarano gli rimedy e gli contrary de zasthuna rasone che bisogna a offender e a defender.

Hor stasemo qui morosadi / e diquesto morosar che noy fazemo / tutti gli zoghi che noy seguemo fare gli possemo / chosi vno di noy quale laltro. E tutti gli zoghi seguitano luno laltro come denanci e ditto.

Per lo morosare cha fatto lo magro / aü lo pe dritto denanci / io compliso lo pmo zogho / zoe Che io passo aü lo pe stancho e aü la mia mane stancha passo di sopra lo mio dritto brazzo / e piglo el suo mantenir di sua spada in mezo le soe mane zoe in mezo delo mantenir / E aü taglo e punta io lo posso ferir. E questa presa si po fare a spada duna e de doy mane. Za morosare tuto di sop ghto di sotta mane si po far tal presa.



Questo e vn altro zogho che uene del morosar del mio magro. E como ello e morosado ello po fare qsto zogo e gli altri che qui dredo seguemo. zoe / Che lo zugadore po piglare questo modo lo zugadore / e ferirlo in lo uolto aü lo pomo dela spada sua. Anchora po ferirlo de fendente in la testa / manca chello possa fare coverta presta.



Questo e vn altro ferir d' pomo. E se po far subito si lo uolto a discouerto / fa lo senza dubito. Che ello si po fare armado e disarmado. Quatro denti butta fior di bocha a vno aü tal zogo / si chella puado. E la spada al collo se uolesse te poria butare / como fa dredo ami qllo scolare.





Per lo zogho che me denanzi e como lo stolar
adutto io to posta la spada al collo / e la gola te posso
ben taglare / p che i sento che tu nõ hai punto de co-
lare.



La presa che disse lo stolar che me denanzi quella
ti fazo / ferir ti posso senza impazo. Ello elzo tegno
di tua spada / de punte e tagli ti faro derada. E
questo zogho rompe agni tore di spada / e lo zogho stre-
to a farlo subito a farlo subito quello guasta.

Quando io son morosado io passo aũ colita / e fiero in gli toy
brazzi i questo ptito. E questa punta ti metto i lo uõtto. E
si lo pestancho io acresto trambe le brazze te ligaro. Ouero che
i q̃sto zogho che me dredo ti pigiuro / zoe che ti ligaro la sprda
e p le gs la tigniro.



Quãdo io son morosado io ucgno al zogho stretto. Ello elzo
de la mia spada en fra le toy mane metto. E leuo le toy brazze
cũ la tua spada i certo. Ello mio brazo stancho futuro p sopra
li toy amay riuersa / e sforco li toy brazi cũ la tua spada
sotto lo mio brazzo mancho. E de ferir nõ ti lassaro m fin
che saro stancho. Lo zogo che me dredo che fu lo stolare
Ello e mio zogo / e quello te uoglio fare.





El stolaro che me denanci io cō pistol zogho. E quello che luy di far a ditto io lo fatto. Le braze to ligade m ligadura mezana. La tua spada ei fsone endō ti po ūtare. E cū la mia ferido assay te posso fare. La mia spada ti posso metter al collo senza dubito. El zogo che me dredo te pos so far subito.



Se uno se coura dela parte ruchsa / pigla cū la sua mane stancha cū la sua man stancha cū tutto lu pomo dela sua spada / e penzilo m dredo / e cū pūta e taglio bey lo po ferire.

Del zogho che denanci si fa questo zogho / che quando lo stolaro a ben ferido lo zugadore tegnādo gli brazzi cū la spada ben ligadi cum lo suo brazzo man cho la sua spada gli buta al collo e metilo i questo par tito. E cio lo butto m terra lo zogho / o / complito.



Se uno se coura dela parte dritta / pigla cū la tua mane stancha la sua spada p questo modo / e ferilo di punta uoy cū lo taglio. E se tu uoy tu gli tagli cū la sua spada lo uolto o uoy lo collo p lo modo che depinto. Anchora quādo io to bey ferido / io posso abandonar la mia spada e piglar la tua p lo modo che fa lo stolaro che me di dredo.





Del zogho del stolaro che me denanzi/ sfazo questo zogho/ cũ la sua spada gli taglio lo uolto mandandolo ny tra. Ben ti mostraro che tal arte sta ucra.



Io son lo contrãio esi fazo contra lo stolaro cheme denanzi che uol far zogho de daga zoe del pmo magistro rimedio lo suo segondo zogho che gle dredo. Se cũ tua spada remara ny pie quello nõ te credo.

Questo zogho e tolto del zogho de la daga qe del pmo magiro rimedio/ che come ello mette la mane stancha sotto la daga p torgella d mane/ p lo simile questo stolaro gli mette la mano stancha sotto la mane dritta del zugadore p trargli la spada dimano. Ouero chello mettera ny ligadura mezana come lo segondo zogho che dredo lo pmo magiro rimedio di daga che ditto denanzi. Egsta ligadura sie di questo stolaro.



Anchora son contrãio de quello stolaro che uol fare zogi de daga zoe lo segondo zogho che me denanci/ di quello stolaro faco contra. Si io gli stego la gola pocho monta/ e ny terra lo posso buttare/ Se uagio tosto lo posso fare.





Se io me marauo a le strette aũ vno, & subito
fazo questa presa, p che ne aũ tor di spada ne aĩ
ligadure non mi faza offesa. Anchora lo posso
ferire de punta e de taglio senza mio periculo.

Questo zogho se fa p tal modo zoe che uno uada
aun lo colpo mezano contra lo mezano de pte riuersa
e subito uada aĩ couerta a le strette, e butti la spada
al collo del compagno como qui e depento. Buttar lo po
ny terra senzo fallimento.



Questo el tor di spada lo sourano aũ lo mãtenir
de mia spada io penzo mançi e aũ la mia man man-
cha io stringo gli soi brazi p modo chello conuene
pder la spada. E poy de grande feride gle faro
berada. Lascolaro che me dredo aquesto zogo mo-
stra como la spada del zugadore, e ny terra posta.

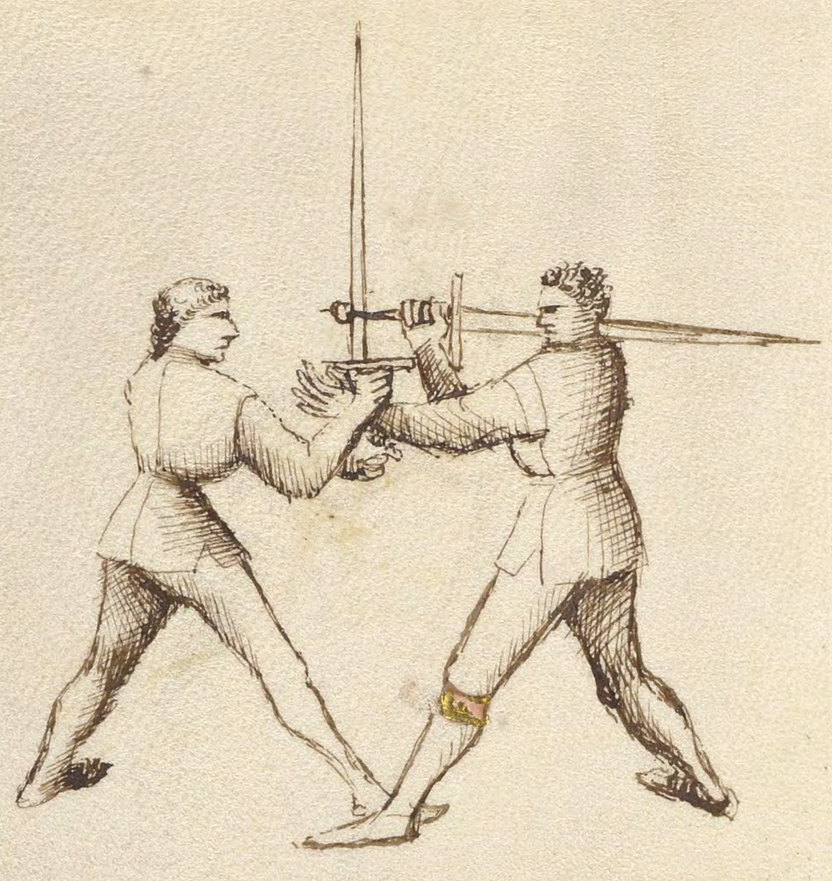


Per la presa del scolaro che denanzi mi a fatta
la spada ny terra te caduta, tu lo poy sentire. Assai
feride te posso fare senza mentire.

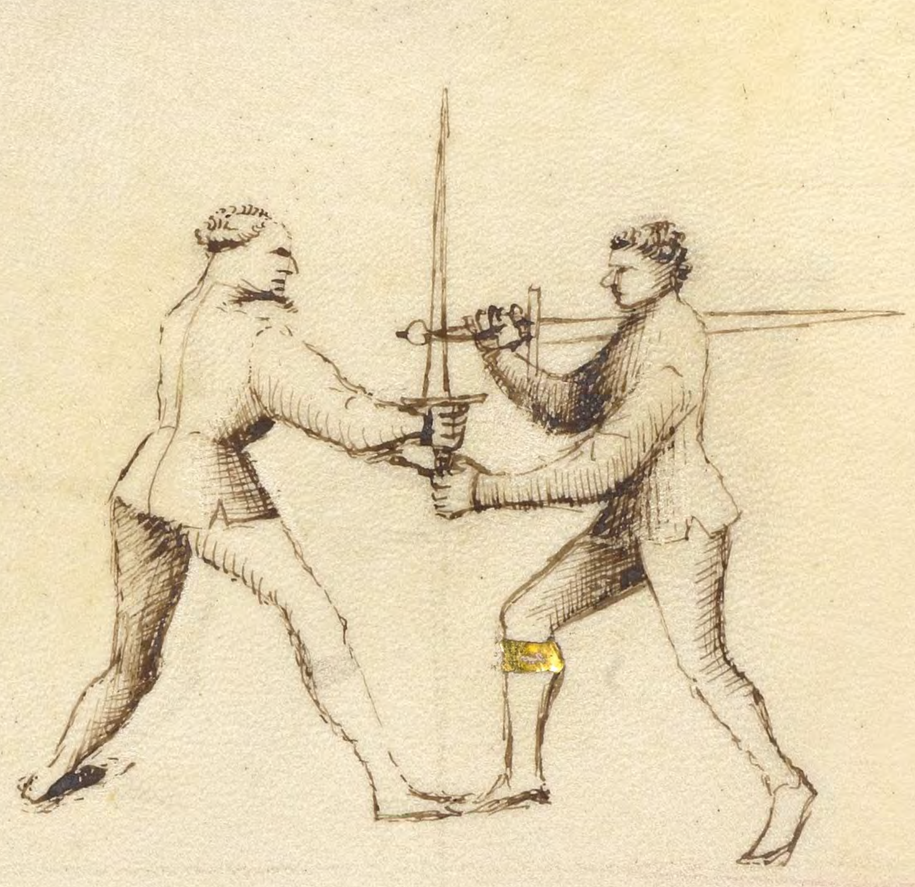




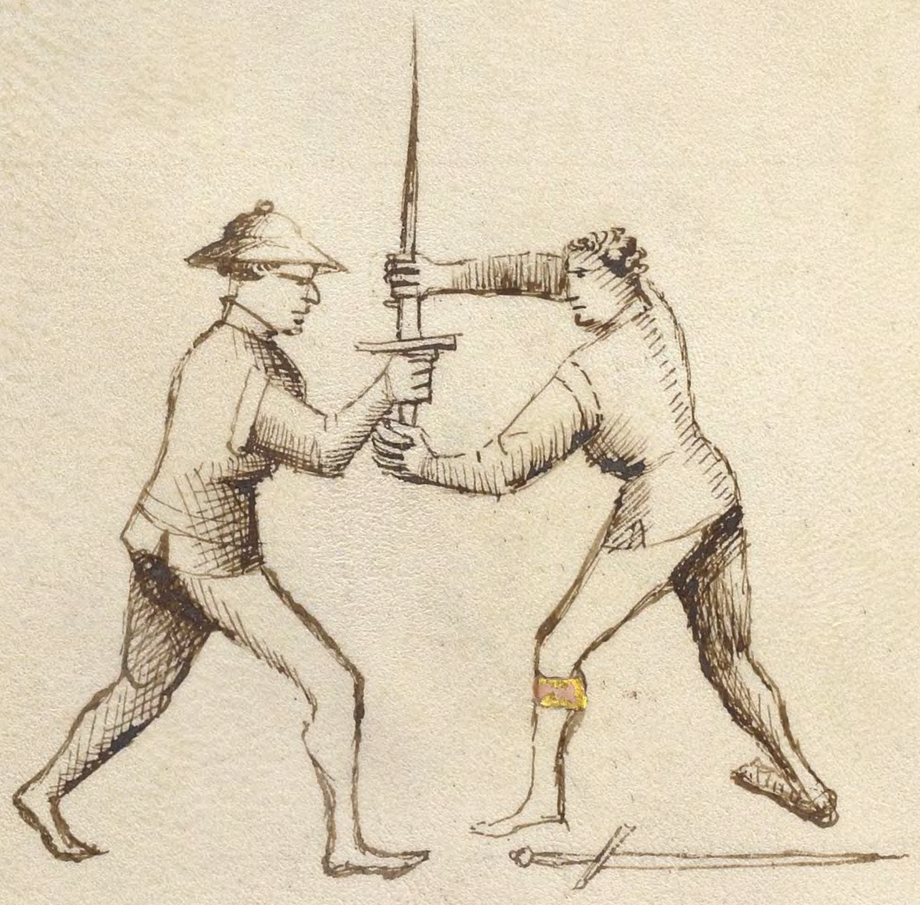
Questo el mezano tor de spada chi lo sa fare. Tal uoltar di spada si fa in questo / qual al primo. Saluo che le prese nō sono eguale.



Questo / e / unaltro tor de spada chiamado sottano. per simele modo se tole questa como fa lo sottano el sopno zoe cū tale / uoltar de spada / p lo camino dele altre questa uada. Cū la mane dritta cargando manci una uolta toda cū lo mantenir / E la mane stancha la uolta tonda debia seguir.



Uno altro cosi fatto tor d'spada / che quādo uno e ale strette morosado / lu stolaro de mettere la sua mane dritta p sotto la sua de si mstesso / E piglar quella del zugadore quasi al mzo oben erto. e subito lassar la sua andar mtra. E cū la man stancha de piglar sotto lo pomo la spada del zugadore e dargli la uolta tonda amay ruersa / E subito lo zugadore auara la sua spada persa.



Questi sono tre compagni che uolono alader
questo magro che aspetta cũ la spada ado mane. Lo
primo di questi tre uole lanzare la sua spada / ytra lo
magro. Lo segondo uole ferire lo detto magro d'ta-
glio o de punta. Lo terzo uole lanzare doy lanze
chello a / parechiad / come qui depento.

Io spetto questi tre in tal posta / zoe in dente di
zengiaro / e in altre guardie poria spettare / zoe
in posta de doma la seneſtra / e in ochord in posta di
finestra sinestra / cũ quello modo e deffesa che faro
in dente di zenghiaro. tal modo e tal deffesa le
dette guardie debiam fare. Senza paura io spe-
tto uno a uno / cnõ posso fallire / ne taglio ne puta
ne arma manuale che mi sia lanzada. Io pe drieto
chio denangi acresto fora de strada / e cũ lo pe stan-
cho passo ala trauersa del arma che me incontri
rebatendola in pte riuersa. E p questo modo fazo
mia deffesa. Fatta la couerta subito faro loffesa.



Questo magro aspetta questo doi cũ le lor lanze
lo pmo uol trar cũ la punta sop̃ may / E laltro uol
trare sotto may. questo si uede. Lu magro che as-
petta cũ lo bastone e cũ la daga / quado uno di questi
gli uol trare cũ sua lanza / lo magro piega lo baston
in uerso pte dritta zoe quasi in tutta porta di fro
uoltando la psona / non amouendo gli pie ne lo baston
di terra. E rimane lo magro in guardia. E come
uno di questi tra / ello rebatte la sua lanza cũ lo basto-
ne / e cũ la daga sello bisogna a may stancha / e
cũ quello rebatter ello passa e fieri. E questa e la
sua deffesa come trouerete dredo queste dor lanze.



Eramo ambi doi disposti d'ferire questo magro
ma segondo lo so ditto nõ poremo far niente. Saluo
se noy no lingeramo p questo modo zoe noi uolteremo
gli ferri de le lanze di dredo / e trareno cũ lo pedale
de la lanza. E quando ello rebattera lo pedale d'la
lanza / noy uolteremo nostre lanze / e ferireno lo
de laltra pte cũ gli ferri d'le lanze. E questo fara
lo suo contraõ.





Questo fie lo zogo del magio che aspetta
quelli doe cii doe lanze. Lo magio a p lomane drita
vna daga: e lamancha tene lo bastone in pe drito.
uenanzi dessi. Elle po fiere in questo mido zogo.
zoe lo fiaze p luy in se rembra. azi si questo zuga-
dore auesse sapudo ben fiere di questa parida de
daga se possua ben schiuare. Se elle auesse lan-
gido le mane de la lanza: e nō lo auanzo d la lan-
za che auanza di dredo auesse auerto sotto la
sua daga zoe mergado: questo nō gli seria mā-
trado. Cō sua lanza mi possua guastare. Se
nō auesse sapudo fiare.



Lo fiaze lo detto del magio qui dessanzi. Ga lu
colpirano auesse sapudo: auerebbe mi fatto spezo
p tal modo. Auere leuado le mane sū la tua lanza
sotto la mia daga: e p tal modo marchi possudo
guastare. Dalo questo che nō sapesti nūca fiare.



Questo magio fiera dessesa nō questa dey bastoni
contra la lanza in questo mido: che quādo quello de la
lanza gli seria apresso zetare. lo magio di la mane
drita fera lo bastone p la testa di quello de la lanza.
& subito di quello mare: ma nō laltro bastone ala contra
de la lanza: e aun sua daga gli fiera in lo peto segudo
che depento a qu dredo.





Questo azagro cũ queste spad / sẽfica gli Octti colpi de la spada. Elli quatro Animali sẽfica q̃tro uertu / zoe dunsamẽto / presteza / forteza / e ardimento / Echi uole esse bono in questa arte de queste uertu conuen de lor auer parte.

Veglio d'mi louo cernucro nõ vede cercata / Eaquillo mette semp a pesto e a mesura.



Lupa mento.

Io tigro tanto son pisto a correr cuoltare / che la fagitta del cielo nõ mi poria auanzare.



Presteza.

Pur de mi leone nõ pota core ardito / po la battaglia fazo azasthich mutto.



Ardimento.

Elleſante son e Eno mi izmochro

vn castello porto p chargo ne pdo uargo.

Forteza.

Noy semo .b. thagri che sauemo bey armezare, E zasthuno de noy quella arte sa bey fare. E de arme manuale auramo bey pacho de tagli e de pimte se defendemo sel zi faldo. Jo soy posta breue la spentima meglor de le altre mi tegno / A chi daro una pimta bey gli parara la segno.

Posta Breue la serpentina.



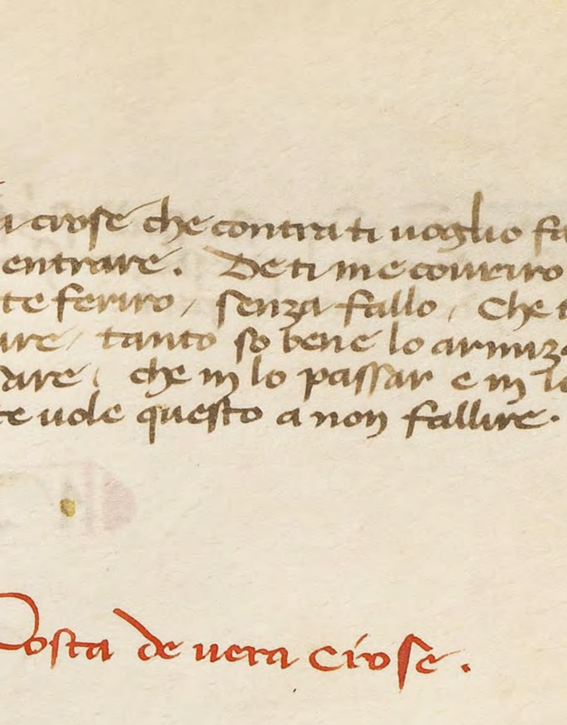
Sompno serpentino soy lo soprano / eben armado grande pimte zetto sotto mano / che soy in certo / e torno al piano. Vna forte pimta ti butaro cu lo passare! Ella e mia arte che la so bey fare. Di toi tagli nō me curo mente tanto so in larte / che de grande pimte io ti daro gran ptē.

Sonno serpentino lo soprano.



Posta di uera crose che contra ti uoglio fare / Jy mi le toi pimte no pon entrare. Dei me couerro i lo passare che faro / e de pimta te ferro / senza fallo / che ti e l altre guardie pcho mi pon fare / tanto so bene lo armizare che nō pos so fallire lo marosare / che my lo passar e my lo marosar / e my lo ferire / larte ude questo a noy fallire.

Posta de uera crose.



Porta di ferro la mezana soy chiamata / p che larme le senza e fazo le pimte forte. E passaro fora d strada cu lo pe stanchp / e te metero una pimta i lo uolto / o uero che cu la pimta e cu lo taglio enfra li toi brazzi intrauo p modo che io te mettero my ligadura mezana / my quella che denanzi penta e nomenada.

Porta de ferro la mezana.



Questa sagittaña son p nome chiamada / grand
punte ezetto passando fora destrada. Esi me uen
contra colpo o taglio / io fazzo bona couerta e subito
io fiero lo mio contraño. Questa se mia arte ilagl
no suario.

Posta Sagittaña



De posta di uera croce io son ensudo aï questa co
uerta passando fora de strada ala trauersa. Edi
questa couerta si uedera quello chio posso fare / pé
gli mia stolara lo posso mostrare / Chelli farano gli
mia zaghi in complimeto / quagli che sono de com
batter a obtranza / Larte mostrarano senza dubitãza.

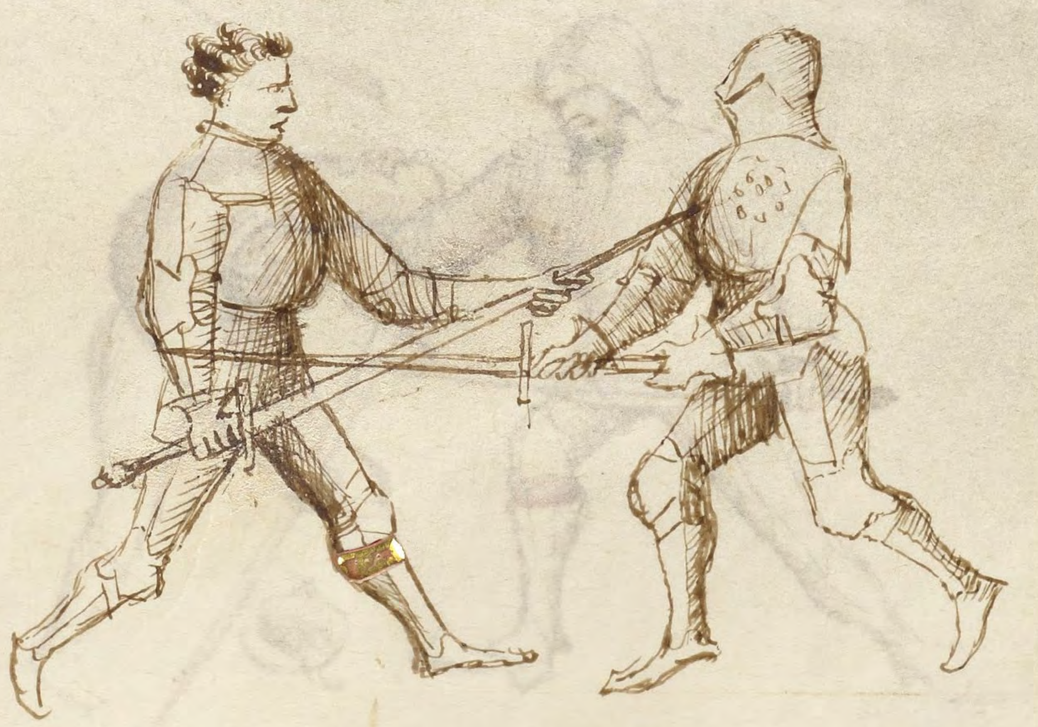
Posta de croce bastarda.



Questa di croce bastarda son di uera croce / zo che
la po fare udontiera lo fazzo. Bone couerte / e punte /
e tagli fazo p usanza / sempre sthuando gli colpi fora
distrada. Edi mia colpi fazzo gradissima defesa /

Es on lo ꝑmo stolaro del magro che me denanza. Questa
punta fazo p che ella esse di sua couerta. Anchora
digo che dela posta di uera croce / e de posta de croce bas
tarda se po fare questa punta / e digo de subito zoe
come lo zugadore tra dna punta alo magro o stolar
che fosse in le ditte guardie ouero poste lo magro / lo
magro o uero stolar de andar basso aï la psona e passar
fora de strada trauersando la spada del stolaro / e aï la
punta erta al uolto o uero al peto / E aï lo mantenni
dela spada basso / come qui depento.





Quando io uezo che la mia punta no po mitrare
m lo petto ne m lo uolto p la uisera / io leuo la uisera
e si gli metto la punta m lo uolto . E se questo no
me basta io mi metto alli altri zoghi pu forti .

Quando io ueni a le strette cu questo zugadore
a su lo ferido di denanzi e p le arme / niente me zoua
aya p lo aubito lo penzero forte che lo faro uoltare
Et le suoy arme sarano di dredo forte / voro lo puare .



Quando io udi che cu la spada / niente ti possi ua
fare . Et subito io presi questa presa dabrazare / che
io credo / cuezo / e sento che le arme no te ualerano
niente / che ti metero m la forte ligadura de sotto
m questa che me dredo posta / Io ti faro fare subito
la mostra .



Ey la ligadura de sotto e chiaue forte to scrado
E si fatto modo che tu no poy cnsire / e forza non ti
ual niente . Et tentar ti posso / e la morte ti posso dare
vna lettera scrimeria che no mello porissi ucdare .
Tu nō au spada ne armadura di testa . tu au pocho
honore e farai breue festa .





Questo zogo esse del p̃mo mõ magro d̃ posta di ucra crose e dela bastarda / zoe / Quando uno gli tra ona punta ello stolaro la spetta ñ la guardia sua / e subito passa ala couerta fora de strada e tra gli una punta ñ lò uolto / e cũ lo pe stancho acresse de fora del suo pe che denanzi p̃ questo modo che depento per butarlo ñ tra che la punta dela spada gla uanza obtra locollo.

Quando io uegno dela guardia ñ la couerta stretta / se nõ posso ferir de taglio / io fiero de punta Ese de questi doi nõ posso ferire / io fiero del elzo / o del pomo / E questo si fa segondo che gli intellettri sono E quando io son chossi ale strette / ello zugador crede pur dela spada uoglio zugare / io mi metto allabrazare / se io uezo che mi sta auantazo / Se nõ / io lo fiero del elzo ñ lo uolto come denanzi detto segondo che ami pare che meglio sia.



Come uoy uedeti che lo stolaro che me denanzi fiere lo zugadore t̃ lo uolto cũ lo elzo di sua spada / p̃ presta mente apresso lo po ferire cũ lo pomo ñ lo uolto come̅ ueder poreti qui di sotto.



Anchora dico che questo stolaro che me denanzi che fiere lo zugadore cũ lo pomo dela spada ñ lo uolto / che ello auanzare possendo fare come io fazo / zoe acresser lo pe drito dredo lo suo stancho / E lo mantenire de sua spada meter lo al suo collo p̃ butar lo ñ tra come io fazo.





Anchora questo zogho esse de posta di uera crose p tal modo zoe · che quando uno stolaro e in quella posta / e uno gli uen incontra / che subito in lo suo trar del zugadore / che lo stolar debia fora de strada passare / cla puta gli metta in lo uolto chome uedeti aqui fare.



Questo stolaro no possando ferire lo zugadore cu danno / si uole metter ala brazzare p questo modo zoe / che lo stolar mette la sua spada dentro pte della man dritta dello zugadore. E que fa lo stolaro p intrar cum sua spada col lo suo brazzo stancho / sotto lo brazzo dritto del zugadore p sbaterlo in terra / ouero p metterlo in ligadura de sotto zoe in la chiaue forte.



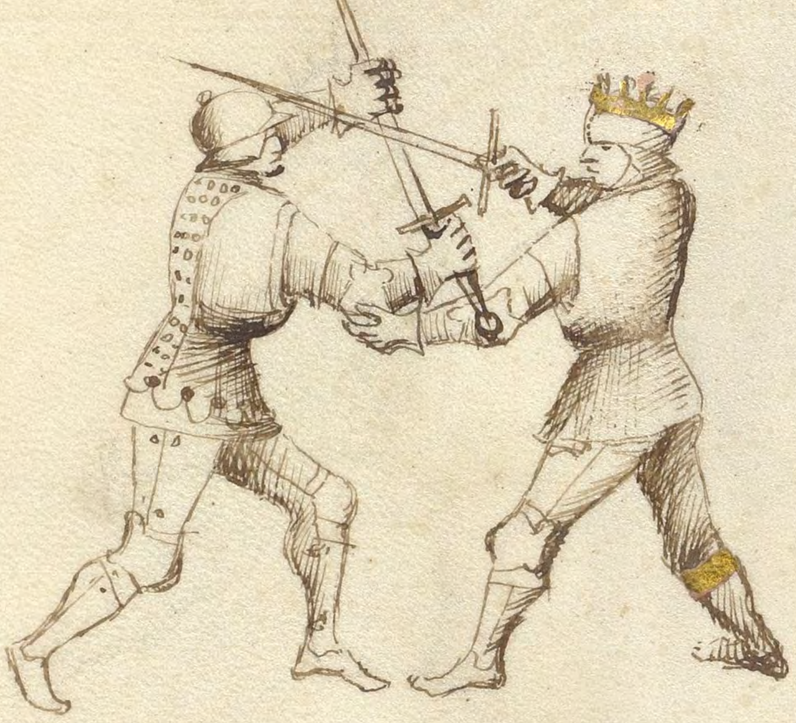
Anchora digo che quando un stolaro e uenudo ale strette / che uczando chello no po guastar lo compagno cu sua spada / chello si de metter allabrazare cu sua spada i questo modo zoe / che lu stolaro debia buttar la spada sua al collo del zugadore / e lo suo pe dritto debia metter dredo lo pe stancho del zugadore / e buttarlo in terra aman dritta.



Questa sie una presa forte e bona / che fatta la presa lo stolar mette allo zugadore lo suo pe stancho dredo lu pe stancho del zugadore. E lla punta de la sua spada gli mette in lo uolto. Anchora lo po buttar in terra mucrso man dritta.



Questo sie lo contrāo dello magīo che rimedio
e di tutti gli soi scolari / che uera cosa sie che zascthun
contrāo che uen fatto allo magīo rimedio / quello ztrāo
rompe lo zogo dello magīo rimedio e di tutti soy scolaī.
E questo dico di lanza azza spada daga e abrazzare
e di tutta larte. Torneno a dire dello magīo rimedio.
Questo magīo contrario sī mette la sua mane mancha
dredo lo aiuto dritto dello zugadore che fa la couerta de
lo magīo remedio / E sigli da uolta p forza p ferirlo de
dredo como uedreti qui dredo.



Questa spada scusa per spada e p azza e nō de
tagliare del elzo īn fin vno somesso apresso la puta
e della mānze e nol tagliare / e auer fina punta / elo
taglio nol esser di lungeza vn somesso. Ella rodeletta
che sotto lo elzo nol posser corere īn fin vno somesso apsso
la punta e nō pīu. Ello elzo nol esser ben tempado / e
auer bona punita / ello pomo nol esser graue / E quello
punte uoleh esser ben tempade e ben agude. E la spada
uole esb graue di dredo / elzera denanzi. E vole esser
di peso d. v. a vī. libre. E segondo che lomo e grande
e forte / segondo quello uole armare.

Io son scolaro dello magīo contrāo che me denanzi
e compluto lo suo zogho. Quando lo zugador e uolto lo
subito io lo ficco di dredo sotto lo brazzo sio dretto. E per
sotto lo armaglio īn la coppa dela testa / ouero tlenadegho
del culo cū riuerencia / o uero sotto gli zinochi / ouero
īn altro logo che trouo discouerto.



Questa altra spada si uole taghar p tutto / Salvo che
dello elzo īn fin ala punta ale doe parte / i mezo la terza
dela punta non de taghar mente / a tanto spacio che
vna mane armada vno guanto langa mente gli possa en-
trare. E simile mente uole esb fina di taglo e de puta.
Ello elzo uole esb forte / e agruzzo e ben temperado
ello pomo uole esse cū bona punta / e uole esb graue.





Io son posta breue la ſpentina che megliore dle altre
me tegno. Achi daro mia punta bey gli parera lo segno.
Questa punta sie sorte p passare coraze e pancerom
deffende ti che uoglio far la zua.

Posta breue serpentina.



Posta de doma son contra dente zengiaro / Si ello
mi aspetta vno grande colpo gli uoglio fare / zoe che
passaro lo pe stancho a cressando fora de strada / e / m—
traro m lo fendente p la testa. Essi ello nene cum
forza sotto la mia azza cũ la sua / se nõ gli posso
ferire la testa / ello no me mancha a ferirlo o m lꝑ
brazzi o en le may.

Io son posta d uera crose / po che aũ crose me defendo.
E tutta larte di starmir e de armizare se deffende
aũ couerte dello armizare morosare. Tu pur / che
bey tasseto / che zo che fa lo stolar primo dello mastro
remedio della spada m arme cũ lu modo e cũ lo passar
tale punta cũ la azza mia ti posso far.

Posta de uera crose.



Si posta di doma a mi porta di ferro mezana
e contreaa / io cognosto lo suo zogo ello mio. E pur
e pur uolte semo state ale batagle e cũ spada e cũ azza.
Essi digo che quello chella dise de poder fare / piu lo
posso far a lei chella lo po far a mi. Anchora digo
che se io auesse spada e nõ aza che una punta gli
metteria m la fazza / zoe / che m lo trar che posta di
dõna fa cũ lo fendente / e io son i porta di ferro mezana
adoy mane cum la spada / che subito i lo suo uenire / io
acresto e passo fora de strada / sotto la sua azza p forza
io entro / E subito cũ la mia may stancha piglio mia
spada al mezo e la punta gli metto i uolto. Di che tra noy
altro che di malicia e pocha yparacione.





Coda longa Io son/ contra posta de fenestra uoglio stare
de tutto tenpo posso ferire. Et cum mio colpo di fendete
ogni azza essada my tra sbateria/ Et al zogo stretto/ forte me
faria. Come uoy troverete qui gli zogi di dredo/ de guar-
dagli a uno a uno che uen prego.

Posta di fenestra son chiamata la smestra/ uno
pitolo brazo sesta de mi ala destra. Noy no auemo sta-
bilita. una e laltra certa la falsita. tu credera che
io uegna cum lo fendente/ e io tornero my pe i dredo
e mi mudero di posta/ li che era my la smestra/ io entre-
ro my la destra. Et cezo entrarem gli zogi che uegneno
dredo bey presta.





Questi sono gli zoghi delli quali le guardie fano questione, zasthuna e uol pigiare, corede auer rasone. Quello che po stratter la azza dello cõpagno a terra come e qui depento, questi zoghi quello fazza, tutti gli fara se lo contrario nõ lo impaza.

Lo stolaro chazza alo zugadõe la sua azza entra le gambe. e cũ la man stancha ello gli coura la mistra. E quando lo zugador nõ uede, e se uole noltare, tosto ua in terra senza fallare.



Anche lo stolaro che me denanzi po fare questo zogho quando ello e a le strette come ueder possete Lo pe stancho pogna sop la sua azza, e trei la sua in drecto. e la punta metta allo zugadore i la fazza.



Lo stolaro che denanzi uede che cũ la puta d la azza nõ a possudo far niente a lo zugadore i lo uolto p la uista che forte. Ello acresse lo pe stancho, e leuagli la uista e la punta gli mette in la fazza, cũ tanta forza chello po dare a la sua azza. Questo zogho che fazo seguisse quelli che denanzi, e poy quelli de drecto tutti qua-





Ber questa presa che io chosi te tegno cũ mia azza te ferro ꝑ la testa. E cũ mo brazzo mancho ti mettero ꝑ ligadura de sotto la sorte, che ꝑ che le altre e pico losa di mõte.



Questo zogho e dello scolaro che me denanci che fazo, Quello chello a dito bey lo arezo che ꝑ tra cazerai mõto ꝑlo colpo che ꝑ la testa io to fato. E se questo colpo nõ ti basta, vno altro ten posso dare, e poy ꝑ la ussera i terra te uoro tirare. Chome qui dredo depento, E quello ti faro se nõ mi pẽto.

Cum meza uolta ti cauaro questa azza de le mane, E tolta che io tella auero, a quello ꝑ uoltare, io ti ferro ꝑ la tua testa, come fa questo scolar che me di dredo, tu cazera mõto come io credo.



Quello che dise lo scolaro che denanzi quello io ti fazo, che ꝑ la ussera i tra ti uoglio zitare. E se uolesse quello ti farra cũ lo abrazare, che me glio che li altri, e quello so bey fare.





Questo zogho e lizero d intender che bey se vede chello posso ny tra zitare. E quando lo sarq ny tra dredo mello uoro straffmare. E quando la coda pur nō lo tegnera / delle mie ferude asai ello auera.



Questa mia azza era piena de poluere / e se la dita azza bufada ny tōno i torno. e questa poluere si fote cōfusa che subito come ella tocha locho / lomo p nussun modo nol po auere / e fuorsi may nō vedera pui. Azza son ponderosa crudele e mortale. mazon colpi fazo. che altra arma manuale. Ese io falisso lo pmo colpo che vegno afare / la azza me di danno e viente pui noy uale. Ese io fiero lo pmo colpo chio fazo / tuite le altre arme manuale io cauo dimpazo. E se son cū bone arme bey acompagnada / p mia deffesa prigho le guarde / pulsatue de spada. Signore nobilissimo Signor mio sparchese / assay chose sono ny questo libro che noy tale maluae nō le fareste. sya p pui sauere / piaza u di vederle.



Questa e la poluere che ua la azza penta q sop. Pigla la latte dello titimallo / e fracalo al pole ducro ny forno caldo e fane poluere / e pigha di questa poluere vne .ij. e vna vnza de poluere d fior de preda / emestola i sembre. e questa poluere si de metter ny la azza qui de sopra / bey che se po fare cū ogni rutorio che sia fino / che bey ne troueresi di fini ny questo libro.

Cum la mia man dritta dauo uolta tondi ala
tua daga / menandola m certo ꝑ apresso el tuo brazo
che tegno. E la tua daga mi remagnira m mano
ꝑ pegno. E poi ti trattaro segondo che sei degno.

Si questa daga ꝑ apressol tuo aubito leuo m certo
m mia man remara a fizurte ꝑ certo. Ben che
questo zogho si uol far ben presto / ꝑ che lo contraũ
no gli fazi sm estro.





Del Quarto Re e magistro io son cõtrafattõe
E questi zoghi due che denanzi de mi sono fazzo lo
contrario / che ꝑ tal modo gli guastaro le man alor
e alor magistro cũ una tratta che faro subito. Se
elli fosseno ben armadi / io gli guastaria senza dubito.

Lo son Quinto Re magistro ꝑ lo cauezzo temudo
di questo zugadore. Inanzi chello mi traga cũ sua
daga / ꝑ questo modo gli guasto lo brazo / ꝑ che lo tenir
chello mi tene arm e grande auantazo / che io posso
far tutte couerte prese e ligadure de gli altri magist
rimedy e di lor scolaĩ che sono dmangi. Lo puerbio
parla ꝑ exempio / Io uoglio che ognuncha scolaro
m questarte sazza / che presa di chauezo nissuna
deffesa no mpaza.





Questo e vn altro modo di guastarte lo brazzo. E p uenir m altri zaghi q e prese / io questo zagho fazo. Anchora digo che se fossi afferrado duna lanza cu tal furir m la / ouero che me disferraria / ouero che lasta del ferro io partiria.



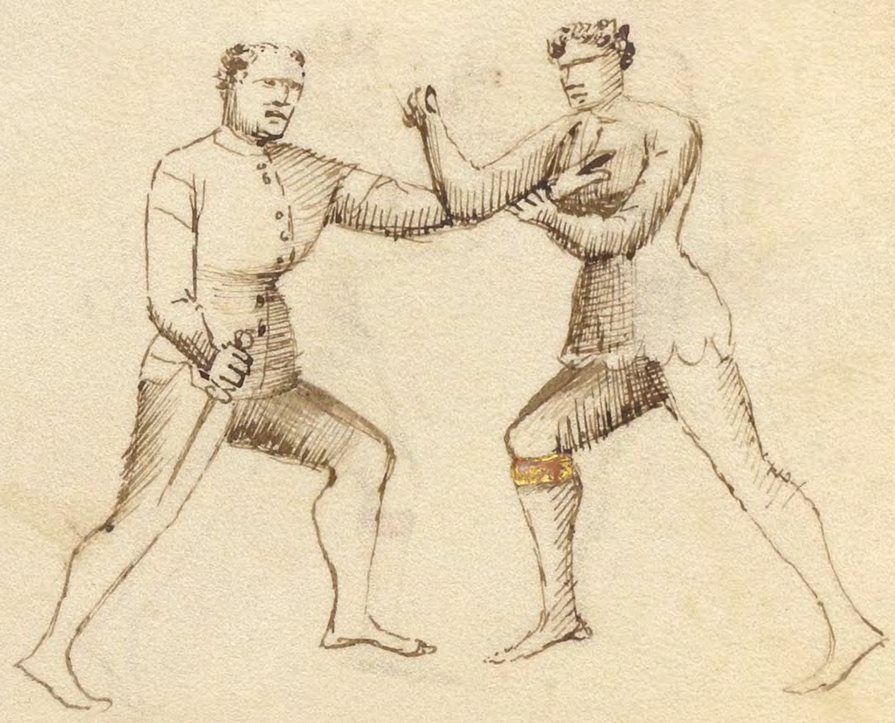
Per questo modo m tira ti uagho butare manzi che la daga mi uegna a ponare. E si la daga tua sara amezo camin p me ferire / Le prese chio lassaro e la tua daga uoro seguire. che tu no mi para offender p modo che sta / che cu li zaghi de li rimedy ti faro ulanta.

Questo e vn altro far lassar anchora e meglor da disferar vna lanza. Anchora digo che se cu foza io ti fiero m la zuntura de la man che mi tene p lo cauczo / Jo mi tegno certo che io te la disfogaro / se tu no la fuzi uia. Lo contraio io lo uoglio palentar. In quello che lo stolar uene zo au gli brazzi p disfogar la mane delo zugadore / subito lo zugadore de tore ua la mane del cauczo de lo stolar. E subito cu la daga i lo pette lo po guastar.



Questo e vn zagho di farse lassar / Saluo che si lo mio pe dritto dredo lo tuo stancho io facze auanzare tu porissi andar m tira senza fallo. Essesto zagho a mi no basta / Cum altri / de la tua daga ti faro vna tasta. po chel mio chore e locchio altro no guarda / che a torti la daga senza dimora e tarda.





Nor semo tre magri m guardia cũ nostre lanze, e conuegnemo piglare quelle dela spada. E io son lo p'mo che m tutta porta di ferro son posto p rebatter la lanza del zugador tosto, zoe che passaro tum lo pe dritto ala traucrsa fora de strada, E traiucrsando la sua lanza rebattero m parte stancha. Sichello passar ello rebatter se fa m vn passo cũ lo ferire, Questa e chosa che nõ se po fallire.





Vn meza porta di ferro io me o posto cũ la lanza Lorgbatter e lo ferire e semp̃ mia usanza, Eueyna chi uole cũ meza lanza o stanga, che rebatter cũ passo lo ferir nõ me mancha. che tutte le guardie che stano fora d strada, cũ curta lanza e curta spada sono Sufficienti a spettare ogni arma manuale longa. E quelle de la pte dritta courano e cũ couerta passa e metteno punta. Ele guardie de pte sinistra courano e rebatteno e di colpo fierano, e nõ po metter chossi bey punta.





Io son la nobele posta di finestra destra / che
ny rebatter e ferir sempre io son presta. e de
lanza lunga me curo pocho / anchora cū la spada
io spetteria la longa lanza stando ny questa guar
dia che ogni punta rebatte / e si la mitarda. Ello
scambiar de pūta io posso fare / Ello rebatter a tra
ho se po fallare / Ny lo zogho che ne credo uolemo
finire.

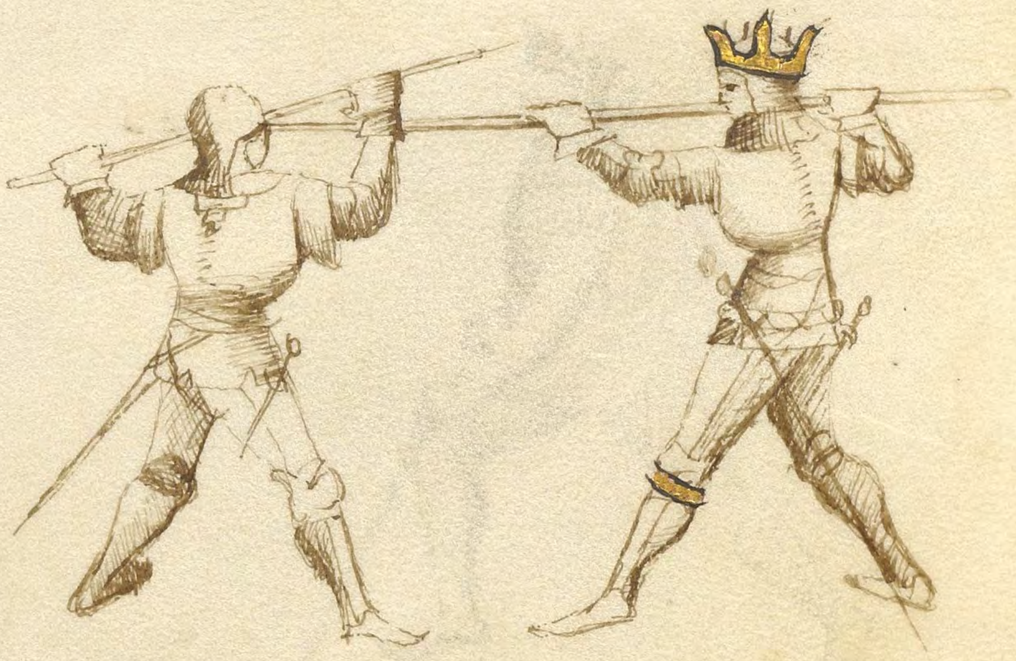


Ny questo zogho finisseno le tre guardie che denanzi
sono izoe / tutta porta di ferro / e porta di ferro
la mezana / e porta de fenestra la sapzana destra
Ny questo zogho elle finisseno li zoghi e lalor arte
Come io fiero chostuy p lor pte.



Questo e lo contrāo delli tre magry de la lanza
che finisseno ny lo zogho che me denanzi / El modo
uoglo dire. Quādo gli magri credeno la mia lanza
fora de lor psona cātare / io do uolta ala mia lanza
o feristo cū lo pedale / e chossi o ben ferro i lo pedale
che ala punta / Gli zoghi di questi magri pocho mi
monta.





Noy semo tre guardie di parte riuersa / e io
soy la prima in dente di zengiaro. Quelle che sono da
pte dritta fano quello che fazemo de la riuersa. Noy
passamo fora de strada manzi acressando lo pe che de-
nanci come ditto fora de strada, E de nostre punte de
parte riuersa fazemo derada. E tuete de parte dritta
e riuersa cougnemo in punta rebatendo finire / che
altra offesa cum la lanza nõ de po segure.

In posta di uera crose io aspetto. tu me troppo
apresso / zoga netto. Lo pe dritto che me denanzi
in dredo Lo tornero / Ella tua lanza rebattero fora de
strada / Iuerso la may dritta / La mia punta noy
falluta / La tua sara falluta.

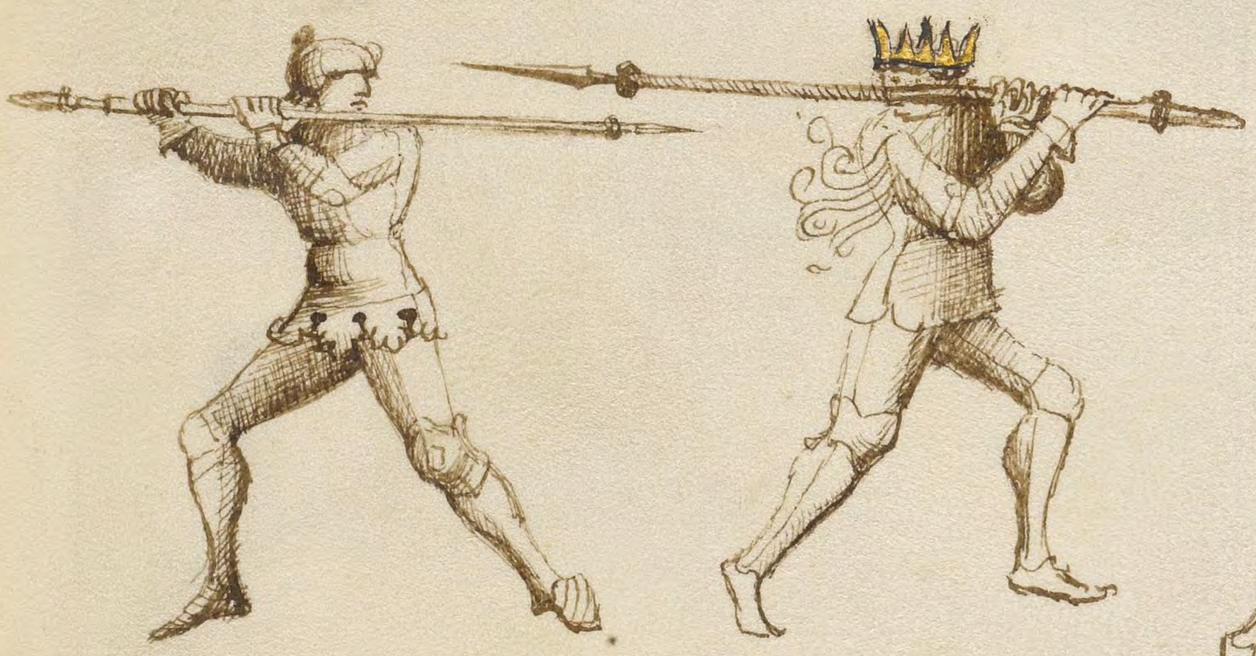


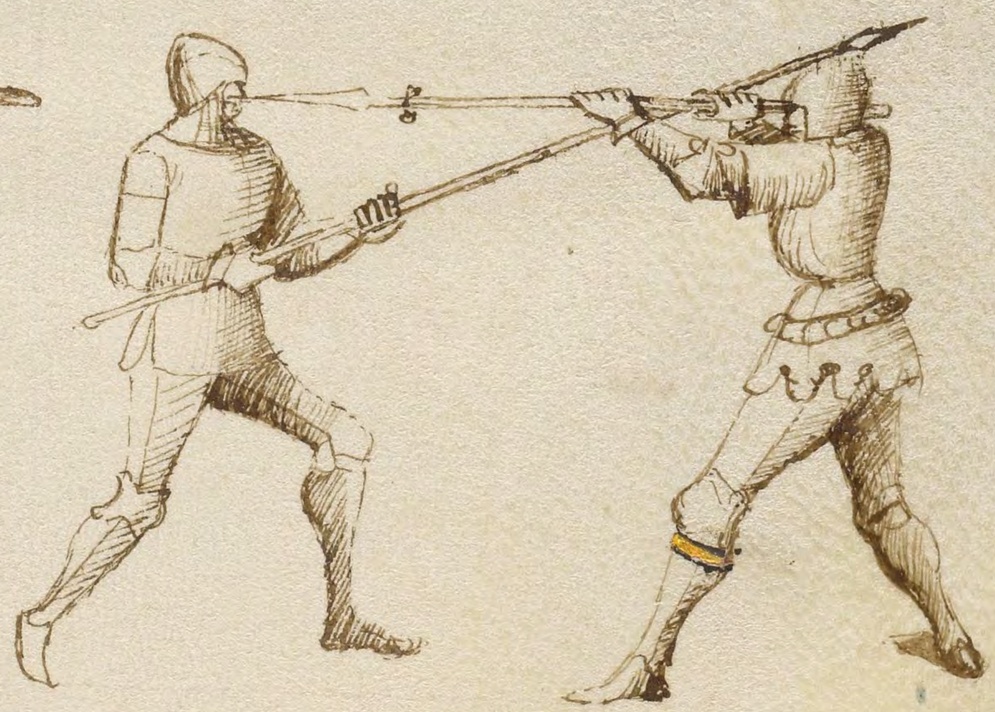
In posta de fenestra sinistra io soy aparechiado /
De noy ti fiero cũ punta tu nay boy merchado. La puta
tegnuo certa eli brazzi bassi portero cũ lo pe che dredo
cũ quello io passaro fora d strada amay riuersa / La puta
ti mettero in lo uolto senza nussuna deffesa / El zogho
che me dredo / noy tre asagri quello possemo fare. De
una uolta lo piu / nõ lo uoray piu puare.



Lo zogho dela lanza qui finisse che io lo fazo d la
parte riuersa delor zoghi me impazo. Queste tre
guardie che sono denanzi fano pensier d lanza longa
o curta de nõ la fallir / che elle sono guardie d si grand
deffesa che in uno bargo elle fano offesa e deffesa.
Ello contrario di questa punta ben si po fare / quando
la punta se rompe lo pedal se de uoltare / e cũ quello
ferir dello zogo dela lanza ben po questo bastare.





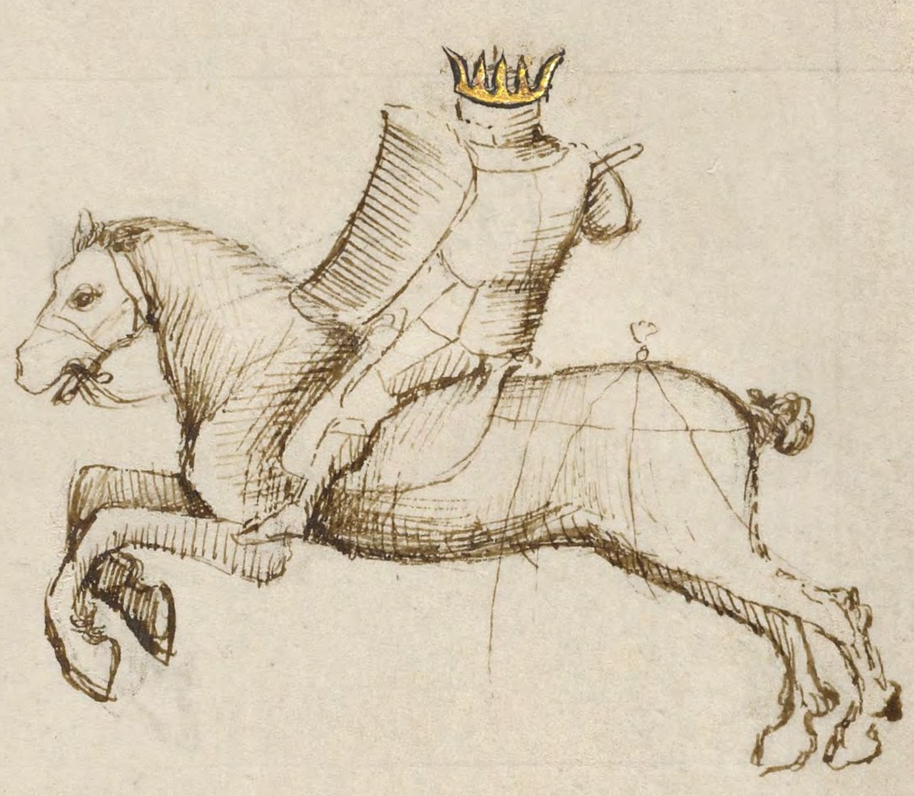


Io porto mia lanza ĩ posta di dente di cenghiaro
p che lo sey ben armado / e sio / curta lanza pũ che lo
compagno / e si fazo rasone de rebatter sua lanza fora
de strada zoe dla trauersa ouero ĩ ẽto · E si firiro cũ
la mia lanza ĩ la sua / vno brazo ĩ entro cũ vno brazo
de la mia hasta / e la mia lanza disorrera ĩ la sua pr̃.
Ella sua lanza andara fora de strada lonze de mi e p tal
modo staro.

Questa glosa tua al ẽe diq̃



Questo sie lo contraũo dello zogho de lanza che denanci
che quando vno corre contra laltro a ferri molgdi / e vno
a curta lanza pũ che laltro / Quãdo quello che a curta
lanza porta la sua lanza bassa ĩ dente di cenghiaro
quello che a la lanza longa debia simle mẽtre põ la
bassa la sua / p che la curta nõ possa rebatt er la longa
p lo modo che qui e depento.









Questo e vn altro portar de lanza contra lanza.
Questo magro a curta lanza e si la porta i posta de
dorma la sinistra como uoy uedete / p rebatter a se
ue lo compagno



Ancora questo magro porta la sua lanza i posta
de dorma la sinistra p rebatter la lanza che lo co pagno
gli ude lanzare. E quello rebatter chello uole cum la
lanza fare / quello ai vno bastone o curta spada far
lo poria.





Questo magro che fuzi nō e armado / e si a
bon cauallo corente / e sempre ua buttando le
punte amy la sua lanza drēdo de si p ferir lo
compagno . E si ello sē uoltasse de la parte dritta
bey poria intrar ny dente di zenghiaro cū sua
lanza / ouero ny posta di donna la smustra / e
rebatter e finire cōme si po far ny lo pmo e nylo
terzo ẓogho de lanza .



Questo portar de spada contra lanza e molto
fino p rebatter la lanza caualcando de la parte
dritta dello compagno . E questa guardia sie
bona contra tutte altre arme mamiale / zoe gtra
Aza / Bastone / spada / e cetera .







Questo sie contraũ del zoghe che denazi
che questo magro cũ la lanza la porta bassa p
ferir lo cauallo / o / in la testa / o / in lo petto che lo
compagno nõ po rebatter cũ la spada tuto basso.





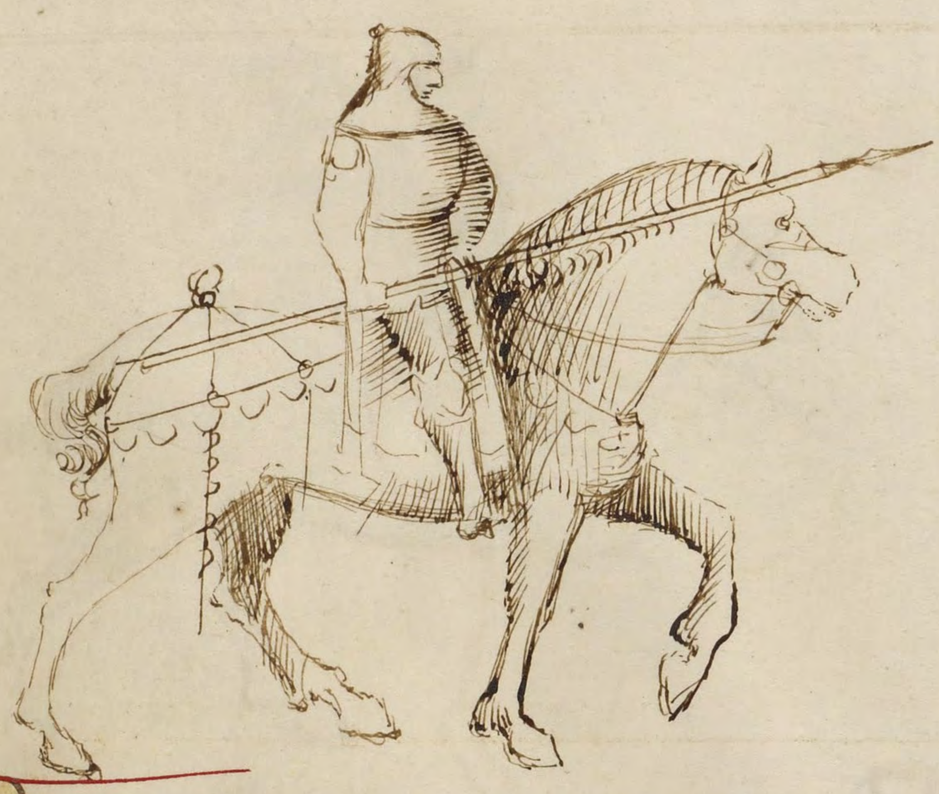
Questo e vn altro contraũ de lanza contra
spada / che quello de la lanza mette e resta sua lanza
sotto lo suo brazo stancho p che nõ gli sia rebattuda
sua lanza. E p tal modo pora ferir cũ sua lanza quello
della spada.





Questo cũ la ſpada ſpetta questo cũ la lãza
e ſilo ſpetta cũ dente di cenghiaro / Come quello
cũ la lanza gli uene apreſſo / lo magro cũ la ſpada
rebatti ſua lanza ñ fora ñ uerſo parte dritta.
E choſſi po farẽ lo magro cum la ſpada / chello po
comẽçar e ferir ñ vn uoltar di ſpada.





Questo e lo contrãio dello zogho di lanza e de
ſpada che denanzí / çoe che quello cũ la lanza fieri
ñ la teſta lo cauallo dello ſuo ĩmigho / zoe quello
della ſpada / p che nõ po rebatter la lanza cum la
ſpada ſi baſſo.



Questo portar di ſpada ſe chiama poſta de coda longa e ſi e molto bona contra lanza e contra ogni arma manuale caualcando de la pte dritta dello ſuo inmigho. E tente ben a mente che le pute e li colpi riuerſi ſi debano rebatter m fora zoc a la trauerſa e nō m erto. E li colpi de fendenti ſſi debano rebatter p lo ſtmile m fora leuando un poco la ſpada dello ſuo mimigo. E po fare gli zoghi ſegondo le figure depente.





Anchora queſta ſpra guardia de choda longa ſe bona quādo vno gli uene incontra cū la ſpada a man riuerſa come uene queſto mio mimigo. E ſapia che queſta guardia e contra tutti colpi de parte dritta e di pte riuerſa, e ogtra zaſchun cheſta o dritto o manzmo. E quí dredo cominzano gli zaghi di coda longa che ſempre rebatte p lo modo che ditto denanzí m pma guardia de coda longa.





Questo e lo p̃mo zogho che essẽ de la gũàdia de coda longa che qui denanzi / zoe chello magro re- batte la spada dello suo ñimigo / e mettegli la pũta ny lopetto / ouole ny lo uolto come qui depẽto

Questo sie lo segondo zogho che pur dẽ quello rebatter / Jo fiero costuy sopra la testa che uezo bey chello nõ e armado la testa .



Questo e vn altro zogho lo terzo / che rebattu- da la spada dello suo ĩmigho / ello la piglia cũ la mane stancha / E si gli ficca la testa . e cossi gli porta ferir de pũnta .



Questo sie lo quarto zogho che lo stolaro gli uol ferir la testa e tor gli la spada p̃ esto modo che uedete qui depento .





Questo sie lo quinto zogho che fa la contra cũ lo rebatter de spada. Io gli butto lo brazzo al collo allo uoltar subito / cum tutta la spada itra lubuttare senza dubito. E lo mio contraũ de dredo sie lo segondo zogho. Ben che stando armado / di farlo / nõ a logo.



Questo sie lo sestimo zogho che contraũ del quinto. Lo ferue chello gli fa ṁ la gamba a quello e desso. Se lu compagno fosse armado nõ te ṁfidar ṁ esso.

Questo sie lo sexto che uol tore la spada al compagno - cũ lo mantenim̃ de la spada laltro mantenim̃ Lucra ṁ certo / della mane gli cadera la spada p certo.



Questo sie lo ottauo zogho che contraũ di tutti gli zoghi che mi sono denanci - e maxima mẽte delli zoghi de spada actuallo, e delli lor magri che sono ṁ guardia & coda longa. Che quado li magri / o / scolaĩ stano ṁ la ditta guardia / e io gli tiro una punta o altro colpo / e subito elli me rebatteno o taglo o punta che faza / Quando elli me rebateno / subito e io do uolta ala mia spada, e cũ lo pomo mio / io gli fiero ṁ lo uolto. E poy passo cũ la mia couerta presta e cũ lo riuerso tondo gli fiero dredo la testa.





No nono son che faccio contra lo contrario che me denanci. Che quãdo ello da uolta ala sua spada subito lo mio mantenir metto / cõme uoy uedete depeto che cũ lo pomo i lo uolto nõ me po ferir. Esio leuo la spada certo / e dello reuerso io pigho uolta / bey poria esser che la spada ti saria tolta. E si quello mi falla che io nõ lo faza / dello reuerso dela spada ti daro ny la faza. o uero delo pomo te ferro ny la testa / tanto faro mia uolta presta.

Qui finisse lo zogho acauallo de spada a spada. Chi piu ne sa mendia una bona derada.



Questo e contrãõ del zogho che denanzi neual p tal modo / questo contrãõ cũ tal preza se fa zoe subito quãdo ello p dredo lo piglia / La may de la briglia debia subito strambiare / e cũ lo brazo stãcho p tal mado lo de pigiare.

Questo e zogho de abrazare zoe zogho de brazi / e si fa p tal modo. Quãndo uno ti fuzi e dela pte stancha tu gli uoy apresso / Cũ la may dritta tu lo pigli ny le seguanze dello bagnicto / e se ello e disarmado / p gli caueli / o uero per lo brazo dritto p dredo le soy spalle / p tal modo fa ralo ruisare / che ny terra lo farai andare.



Questo stolaro uole buttar questo da cauallo zoe chello lo piglia p la staffa e leualo ny erto. Se ello nõ ua ny terra ny aere stara p certo / Saluo sello nõ e al cauallo ligado / questo zogho nõ po esser fallado. E se ello noy a / lo pe ny la staffa / p lo collo del pe lo piglia che piu udie leuandolo certo come denanzi ditto. Fate quello che denanzi qui scritto.





Ro contraũ del zogho denanci qui e pare-
chiado / che se uno ti pigha p la staffa / o uero
p lo pe / buttagli lo brazo al collo / e questo su
buto far si de. E p tal modo lo porai distaualcar
da cauallo / E tu fa questo ello andera m tra senza
fallo.

Questo sie bn detto de butar bno m tra cũ lo ca-
uallo. Lo rimedio di buttar bno ĩ tra cũ tutto lo cauallo
p tal modo si fa. Quando tu stontre bno acauallo.
Caualca dela sua pte drita. Ello tuo brazo dritto
buttalo p sop lo collo del suo cauallo / e pigla la sua
brena a presso lo mũso che gli sta ĩ bocha / e riuoltalo
ĩ certo p forza. Ello petto del tuo cauallo fa che uada
p mezo la groppa del suo cauallo. E p tal modo con-
uene andar m tra cum tutto lo cauallo.



Questo sie lo contraũ di questo zogho q̃ denãzi
che uole buttar m tra lo cõpagno cũ tutto lo
cauallo. Questa e luzera chosa da cognossere
che q̃ãdo lo stolaro butta lo brazo p sop lo collo
del cauallo p piglar la brena / de subito ello
gli de buttar el brazo lo zugador al collo dello
stolaro / e p forza ello conuien lassar. Segondo
uedeti qui depento si debia fare.



Questo sie bn zogo di tore la brena dlo cauallo
de mane del compagno p modo che uedeti q̃ depento.
Lo stolaro quando ello se stontra cũ bno altro da ca-
uallo / ello gli caualca dela pte dritta / e buttagli
lo suo brazo dritto p sop lo collo dello cauallo / e pi-
gla la sua brena dpresso la sua man smestra / cũ
la sua mane riuersa. E tra la brena de la testa
del cauallo. E questo zogo e piu siguro ãmado
che disarmado.





Qui sono tre compagni che uoleno alaldar questo magiro. Lo primo lo uole ferir sotto zmay che porta sua lanza a meza lanza / Laltro porta sua lança restada a tutta lanza / Lo terzo lo uole alanzare cũ sua lanza. Et sic dẽ patto che nissuno nõ debia fare piu dun colpo p homo / Anchora debano fare a uno a uno.

Legna a uno a uno chi ud uenire / che p nessuno di qui nõ mison p partire / Anche m dente di cenghiaro son presto p aspettare. Quãdo la lanza contra me ugnura põtada o / uero de mancẽzitada / subito io sthuo la strada zoe che io acresto lo pe dritto fora de strada e cũ lo stancho passo ala trauersa rebattendo la lanza che mi uene p ferire. Oi che d' mille una nõ poria fallire. Questo chio fazo cũ la ghiauarina / cũ bastone e cũ spada lo faria. Ella deffesa chio fazo contra le lanze / contra spada e contra bastone / quello faria li me zaghi che sono dredo.



Questo sie zagho del magiro che denanzi che aspetta cũ la ghiauarina / quegli da cauallo i dete di cenghiaro m passar fora de strada e rebatter chẽlo fa / ello mira m questo zagho. Sper che ello sa mteso / io lo fazo m suo logo / che cũ tagho e punta lo posso ferire m la testa / Tanto porto la mia ghiauarina bey presta.



Anchora e questo zagho del ditto magiro che denanzi m posta de dente de zenghiaro / i suo strambio io fazo questo chello lo po fare. Quãdo la lanza e rebattuda / io uolto mia lanza / essi lo ficco cũ lo pedale / che questo ferro sie tempado e di tutto azale.





Questo mimgro a ligada dna forte corda
ala della del suo cauallo zoe vno cauo / laltro
cauo sia ligado allo pe de la sua lanza. primo
lo uol ferire, e poy la lanza chossi ligada della pte
stancha dello so mimugho sopra la spalla laude
buttare, p posserlo to zo del cauallo strassinare.



Questo Ribaldo mi fuzua adna fortezza.
tanto corsi chel lo zunsi apresso la fortoza sem-
pre corando a tutta brena. E de ma spada lo feri
sotto la lasena / li che male si po lomo armare.
E p paura de soy amusi uoglio retornare.



Quum finisse lo libro che a fatto lo stolaro fiore
che zo chello sa m questarte, qui la posto / zoe m
tutto la armizare / m questo libro e lo fiore Fior di
Batagha p nome ello e chiamato. Quello perchi
ello e fatto semp sia apreslato che d nobiltà e uirtu
no se troua lo parechio / Fior furlan adoy si reco
manda pouero uechio.



